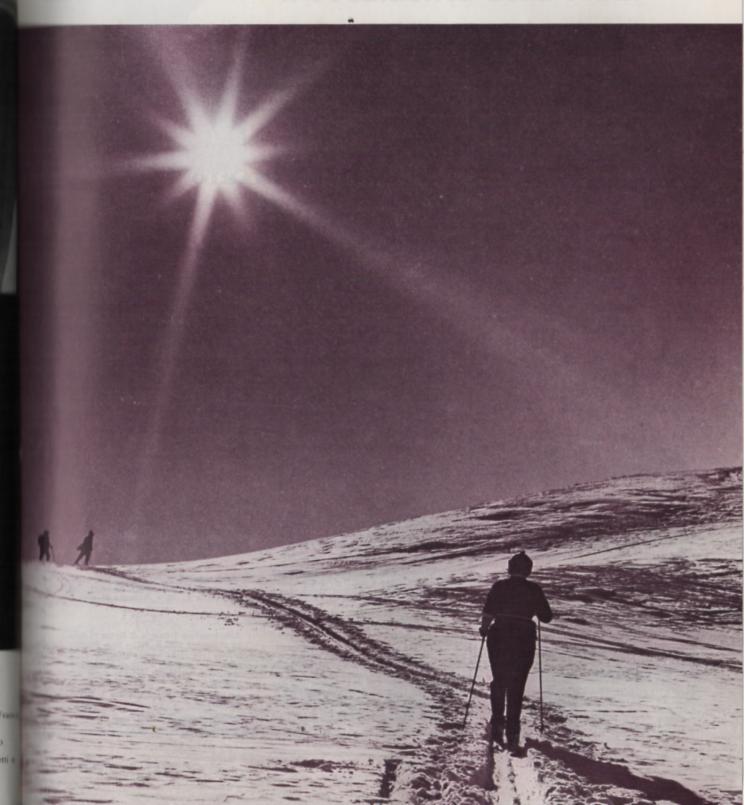
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ANNO XXI - N. 4

Sped. in abb. postale gruppo IV

OTTOBRE-DICEMBRE 1970



ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo - A. XXI - n. 4 - Ottobre-Dicembre 1970

DIRETTORE RESPONSABILE Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO
Italo Bruno

SOMMARIO

P.B.: Il Ministro del Turismo ha ricevuto il Presidente della F.I.E.	3
***: Scriveteci, vi risponderemo	4
***: Oggi in galleria	5
C. Ferdinando Scavini: La Val Soana in fretta in fretta	6
Carlo Arzani: Don Sberla	8
Giuseppe Corrà: La Voragine del Vallone	10

Notiziario Federale - C.T.F. e Agonismo - Notiziario Regionale e Speleologico da pag. 13 a pag. 20

Alessandro Gogna: Come (non) comportarsi andando a sciare	2
Carlo Cerutti: Le « bricolle » sepolte	2
Silvio Alfieri: Sciare per viaggiare	2
Fulvio Campiotti: Cortina d'Ampezzo in sogno e in realtà	2
Quirino Bezzi: Anche il Natale ha i suoi piatti montanini	2
Mauro Donini: L'Orologio di Monaco di Baviera	25
Egidio Pennati: Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia	30
*** Calendario gare di sci stagione 1970-71	3

In copertina: È tempo di sciare.

(foto G.E.T. - Torino)

Amministrazione - Direzione - Redazione 10143 TORINO Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

_

COLLABORATORI: Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Fulvio Campiotti, Giuseppe Cirio, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorglo, Mauro Donini, Alessandro Gogna, Maria Luisa Lavia, Egidio Pennati, Gianni Pieropan, Pier Luigi Rubatto e Celeste Ferdinando Scavini.

*

Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Viene spedita: Alle Associazioni affiliate-Al Com. Reg. F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Agli abbonati e Soci F.I.E. - Alle Direz. Scioviarie Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

*

Abbon. normale L. 200 - Sostenitore L. 500 Benemerito L. 1000 - Affiliati F.I.E. L. 100 Una copia L. 70 - Arretrato il doppio

+

Autorizzazione Tribunale di Torino In data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. I/145786 della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio del Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036



II Ministro del Turismo ha ricevuto il Presidente della F.I.E.

Il Presidente Nazionale della F.I.E., cav. uff. Luigi Riva, è stato recentemente ricevuto a Roma dall'On.le Dott. Matteo Matteotti, Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

L'incontro, avvenuto martedì 17 novembre u.s., era stato richiesto dal nostro Presidente allo scopo di presentare, all'On.le Ministro, alcune delle più urgenti e importanti istanze della nostra Federazione. Contenute in un « promemoria », esse mettevano in risalto, per primo, la inderogabile necessità che la pratica per il riconoscimento giuridico della F.I.E., attualmente allo studio presso il Ministero stesso, venisse urgentemente trasmessa al Consiglio di Stato.

Il Presidente Riva ha sollecitato anche una corresponsione di maggiori contributi chiarendo che essi debbono essere adeguati alle necessità odierne e

tali da consentire la continuazione della piena attività della F.I.E.

Il Presidente, fra l'altro, ha presentato vive istanze al Ministro per un sostanziale appoggio finanziario al rifugio alpino « Artesina » della F.I.E. onde poterne ultimare l'opera. Ha pure informato l'On.le Matteotti che nel 1971 la F.I.E. celebrerà il VENTICINQUESIMO annuale della sua fondazione; la manifestazione avrà luogo in occasione del Salone Internazionale della

Montagna, contemporaneamente al raduno nazionale 1971. Fra gli altri punti sottoposti all'esame del Ministro, il Presidente Riva, ne ha posto in risalto due molto importanti: la disciplina delle attività del turismo sociale e giovanile, in deroga alle agevolazioni riservate alle Agenzie

di Viaggi e Turismo e lo scaglionamento delle vacanze.

Su questo punto il nostro Presidente ha insistito, mettendo particolarmente in evidenza i vantaggi economici sociali che ne deriverebbero dalla dilatazione del periodo in cui i lavoratori potranno godere le ferie. Vantaggi notevoli non solo per i lavoratori, ma anche per tutta l'industria turisticoalberghiera. Sarebbe auspicabile che l'allargamento del periodo delle vacanze abbia ad iniziare sin dal 1971.

Passando ad altro argomento il sig. Riva ha illustrato al Ministro la meritoria attività della nostra Commissione Speleologica Nazionale pregandoLo di voler intervenire, per la sua valorizzazione, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche e più precisamente presso il Centro Studi di Fisica e Geografia.

Il colloquio, breve, ma cordialissimo ha trovato l'On.le Ministro particolarmente interessato ai problemi illustratiGli. Il presidente Riva, a conclusione del colloquio, ha consegnato all'On.le Matteotti un documento riassuntivo dei sette punti illustrati ed Egli, ricevendolo ha senz'altro assicurato il suo interessamento e una risposta in merito.

La risposta che qui pubblichiamo, è giunta con tutta sollecitudine in data 26 novembre 1970:

« Gentile Presidente,

La ringrazio, innanzitutto, delle cortesi espressioni che ha voluto inviarmi. In merito alle questioni esposte durante il nostro colloquio posso assicurarLe che ho già dato disposizioni ai competenti uffici di seguire con ogni attenzione le iniziative che saranno promosse da codesta Federazione nell'interesse degli sports escursionistici ed io stesso non mancherò di venire incontro alle esigenze prospettatemi nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Le ricambio cordiali saluti ».

moio cordian saiuti ».

Matteo Matteotti

Hella foto, l'On. Dott. Matteo Matteotti Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

Scriveteci vi risponderemo

Una scalata del 1492 per ordine del Re!

In occasione di una gita nel Delfinato, passando da Grenoble, ho ammirato a circa 60 chilometri dalla Città. una bellissima montagna molto imponente colle sue pareti ripidissime color ocra e svettante arditamente nel cielo.

Mi è stato detto che essa si chiama MONT-AIGUILLE e che è alta 2097 metri. Questi dati sarebbero di scarso rilievo, se non mi avessero detto anche che essa venne scalata per la prima volta nel 1492 per ordine del Re di Francia.

« ESCURSIONISMO » potrebbe darmi altre notizie su questa montagna?

Maria Teresa Volpi - Torino

Le informazioni date alla nostra lettrice, sono esatte e possiamo completarle con il raccontare brevemente la storia della prima ascensione della AIGUILLE.

La montagna venne citata per la prima volta nel 1211 da un cronista inglese, Gervais de Thilbury, denominandola « MONS INACESSIBILIS ». Di essa, egli riferiva, « si vedeva sulla vetta, una grande distesa di lenzuola bianche, come si usa esporle all'aria per farle seccare ». Aggiungeva poi che « sulla vetta si scorgeva un montone portatore di sette velli di lana più bianca che la neve ».

La montagna rimase inviolabile e misteriosa fino verso il 1491/92 epoca in cui il Re di Francia Carlo VIII, traversando il Delfinato colla sua cavalleria, scorge questa ardita vetta e vuole che, data la sua verginità e il suo arditissimo slancio, essa venga conquistata a suo onore e gloria.

Ordina quindi ad un suo fido quanto valoroso soldato, Antonio de Ville, signore di Dom-Julien e di Beauprès, capitano di Montelimar, e suo consigliere e ciambellano, di prendere possesso, in suo nome della montagna, già allora denominata « EGUILLE »

Che il prode capitano fosse rimasto molto entusiasta dell'idea del suo Re, sarebbe azzardato affermarlo. In quell'epoca la montagna veniva considerata un luogo infestato da streghe e fantasmi e soprattutto luogo da non metterci il naso né tanto meno il piede, Antonio de Ville, ossequiente al volere del suo Re, accetta l'incarico. È un soldato energico e coraggioso e in battaglia sa il fatto suo, ma non ha mai messo piede su di una montagna. Tuttavia « Messire le Roy » comanda e lui obbedisce.
Il 26 giugno 1492 (pochi mesi prima della scoperta dell'Ame-

rica) seguito da un drappello di uomini scelti e risoluti, comin-cia a salire i primi pendii erbosi sui quali l'EGUILLE appoggia il suo slancio. Ma appena superati i prati, ecco le terribili pareti

rocciose dallo spaventoso aspetto.

Ma Antonio de Ville che, a buon diritto, meriterebbe di essere chiamato il precursore della « arrampicata in artificiale », si è premunito di scale a pioli, uncini, raffi ecc., da usarsi con l'ausilio di un carpentiere, dello - Eschelleur - du Roy; di alcuni montanari e (non si sa mai...) del Predicateur du Roy, per la cronaca Sebastian du Carect.

La salita impone un bivacco su di una cengia, ma il giorno seguente Antonio de Ville e tutto il suo seguito emergono, dopo un'ultima terrificante scalata, sulla agognata vetta. È il 27 giugno 1492. Ma la montagna riservava loro una ben strana sorpresa. Sulla vetta gli scalatori trovarono un grandissimo pianoro coperto di verdissima erbetta, sul quale pascolava placidamente un branco di camosci!

Passata la prima sorpresa, Antonio non perde tempo. Da bravo conoscitore dei suoi simili e della loro maldicenza, spedisce immediatamente in basso a Grenoble, in primo luogo un messaggio per « Le bon Roy son maitre » informandolo della missione compiuta, e un rapporto per il « President » di Grenoble con l'incarico di farlo giungere a Sua Maestà. Ma nel messaggio Antonio dichiara anche che non si muoverà di lassù; fin quando la sua scalata non verrà autenticata da... un usciere che dovrà omo logare la sua conquista! (Poveri ufficiali giudiziari dei tempi nostri, se dovesse prendere piede questo sistema di omologazione delle prime assolute; N.d.R.). Il 28 giugno 1492, un usciere, accompagnatori e testimoni, sono in vista, ma il primo gesto del l'uomo di Legge è quello di fare dietro-front, preso dal terrore al vedere degli uomini sulla vetta di quella spaventosa (allora) montagna. Ma Ville non è disposto a restare in eterno lassu e colle spiccie impone a usciere e testimoni di fare il loro dovere

MI

и

101

ш

mt.

Bit

Int

Ťο

Im

Br.

Ere

iit

an

BU

MIT

91

ЯH

ne

No.

Le constatazioni di Legge vengono stese • in modis et for mis • e dopo sei giorni, gli scalatori, con De Ville in testa, rien trano a Grenoble dopo aver però superato non poche e grosse

difficoltà nella discesa.

Un partecipante della spedizione tale Francois de Bosco (un italiano forse?) scrisse in seguito che a parte il branco di camosci, i passeri di tre colori, le cornacchie dalle zampe rosse ed un gran numero di fiori, in particolare gigli bianchi, tutto il resto era terribile ed orrendo.

Così il Re di Francia ebbe la soddisfazione di sapere che la

natura in omaggio alla Sua Maestà, aveva posto su quella inac cessibile montagna il simbolo della Sua Dinastia.

In compenso Antonio de Ville può a buon diritto chiamarsi il primo arrampicatore di una vetta rocciosa. Historicus

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LA CHIESETTA DEDICATA AI CADUTI DELLA SPELEOLOGIA

Il prof. CORRA, con la collaborazione di Luigi CASTEL-LANI, ha redatto una bella e documentata monografia dedicata alla CHIESETTA CADUTI DELLA SPELEOLOGIA La pubblicazione che si apre con una prefazione del geom. Renato TOMALINO, presidente del Comitato Promotore, porta l'introduzione del prof. CORRÀ in cui vengono spiegati e illustrati il motivo e lo scopo della pubblicazione stessa. Motivo e scopo di far conoscere, quale somma di lavoro, dedizione e passione, sia costata la costruzione di questa Chiesetta. Essa è e rimarrà il simbolo del ricordo che tutti gli speleologi portano ai loro Caduti.

Segue la documentata cronistoria della ideazione, progettazione e costruzione della chiesetta. La lettura di queste pagine, fa bene al cuore, in quanto sta a dimostrare che anche oggi, nel clima contestatario ed esclusivamente materialista, esistono ancora uomini come I fratelli CASTELLANI, i soci della SAT di Avio, la famiglia GAMBINI, il parroco di S. MASSIMO, e tanti, tanti altri, come risulta dall'elenco incluso nella pubblicazione. Questo elenco è un titolo d'onore per tutti coloro che vi sono

nominati.

La pubblicazione è anche riccamente illustrata da foto che documentano l'« iter » della costruzione ed infine il meritato premio colla inaugurazione alla quale intervenne, fra le altre Autorità Civili e religiose, il Vescovo di Verona S. E. Monsignor GIUSEPPE CARRARO, che benedì la Chiesetta.

La monografia è completata da una dotta illustrazione delle grotte veronesi a cura del prof. Giuseppe CORRA, corredata da numerose fotografie e dal grafico della SPLUGA della PRETA.

OGGI IN GALLERIA



Pier Luigi Rubatto

Giornalista-pubblicista, profugo giuliano, già giovanissimo Iniziò la sua attività letteraria collaborando a numerosissime riviste, periodici e giornali. Da diversi anni affianca a questa sua attività una non meno lieve attività consigliare e direttiva in diversi Enti e Amministrazioni.

Collabora ai settimanali cattolici della Diocesi del Piemonte. Collabora altresì al quotidiano sportivo « Stadio », al periodici « Ragazzi ENAOLI » dell'Ente Nazionale Assiatenza Orfani dei Lavoratori; « Quaderni del Tempo Libeto », « Corriere del Teatro », ha collaborato a « Tempo Se-

E Consigliere Provinciale del C.S.I.; presidente del G.S. STIMMATE di Torino; già consigliere Comunale di Trofarello ove ha ricoperto incarichi di Delegato per lo Sport,
latruzione, Turismo e Gioventù e ove ha presieduto le
Commissioni per l'Istruzione, lo Sport e le Manifestazioni.
I presidente della Biblioteca Popolare « Luigi Einaudi »,
consigliere nazionale del Centro Studi sui Problemi del
Tempo Libero; consigliere del Centro Ricreativo Culturale
le le migrati di Torino. Ha sempre sostenuto la necessità
della creazione di impianti sportivi per i ragazzi e i giovani;
aree verdi, scuole ed asili nido in ogni quartiere; per la
treazione dei « Consigli di Quartiere » e per il diritto allo
tudio degli studenti lavoratori.

Ha pubblicato « Sport e Scuola », un volume per insegnanti ed educatori sull'utilità dello sport nella scuola e aul tempo libero dei giovani; « San Giorgio Canavese », un testo per la miglior conoscenza turistica del Canavese che gli è valso la medaglia d'oro del Comune di San Giorgio Canavese; una prima guida sportiva di Torino e Provincia — riconosciuta dal CONI — e « Tommaso Campanella e l'educazione ». Ha ricevuto una Targa di Riconoscimento dal Ministero della Difesa per una serie di articoli sulle Forze Armate.

Ha diretto: « Gioventù Sport » periodico del C.S.I.; « Gioventù Notizie », mensile dell'Assessorato allo Sport » problemi della Gioventù di Torino; « Gruppo 65 », periodico del movimento giovanile della D.C.

Da qualche tempo collabora pure alla nostra rivista.



Egidio Pennati

Egidio Pennati è nato a Barzanò Brianza (Como) il 21 ottobre 1913 e risiede attualmente a Lecco. Dottore in scienze economiche (h.c.), bancario di professione, è stato presidente del Circolo Filatelico Lecchese. È Membro dell'Ordine del Cardo, Grande Ufficiale e Comm. « Le Mérite National Française ». Ha partecipato come membro di giurie in mostre nazionali e internazionali filateliche. Quale pubblicista scrive articoli di filatelia e in particolar modo di sport-filatelia, su diverse riviste. Per questo compito è stato diverse volte encomiato quale prezioso e preparato collaboratore.

Nel 1957 e nel 1960 ha compilato il catalogo « Landmans Sport » opera basata sulla sua collezione personale e su quella del compianto Conte Alberto Bonacossa, suscitando enorme interesse nel mondo filatelico. L'opera, che consta di 900 pagine, è presentata in 5 lingue e comprende l'elencazione di tutti gli sport; include anche un settore nel quale sono riportate tutte le emissioni effettuate per organizzazioni para-sportive per la gioventù considerando, quindi, anche i francobolli a soggetto scoutistico.

Il catalogo illustra anche gli annulli sportivi, cosa molto rara in quanto usati per manifestazioni di durata limitata.

Specialista di sport-filatelia si è meritato in diverse mostre nazionali e internazionali, medaglie d'oro per la sua raccolta considerata una tra le prime in campo internazionale.

Insignito di innumerevoli onorificenze italiane ed estere (circa 50), recentemente è stato premiato con la Tessera di Benemerenza e con il distintivo « Matricola d'oro » in occasione del 50º anno di appartenenza al Touring Club Italiano.

L'ultimo Salone della Montagna svoltosi a Torino lo ha visto presente con uno « stand » rappresentante parte della sua complessa opera filatelica.

« Escursionismo » è oltremodo orgogliosa di presentare ai suoi lettori un così impareggiabile e prezioso collaboratore.

La F.I.E. augura a Voi tutti

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

e ricorda i

Campionati Nazionali di sci

Bardonecchia - 6 e 7 marzo 1971

La Val Soana in fretta in fretta

di Celeste Ferdinando Scavini

uesta più ombrosa valle che da Pont sale a Piamprato e a Campiglia dove ora s'alza maestoso un Grand Hôtel degno di una grande città o d'una spiaggia di gran vita è forse la più bella fra le tre valli che cingono il Canavese.

È la Val Soana, o Valle Sana che dir si voglia.

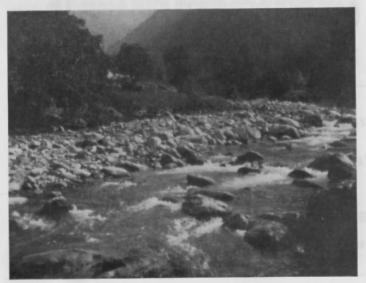
S'inizia da Pont; e via via serpeggiando in salita senza qui accennare alle vicende storiche subìte nei tempi torbidi dell'Evo Medio, e passate che si sieno le rocce pittoresche, le cascate d'acqua limpida e fresca, le abetaie, i villaggi e le case sparse, e sorpassato Ingria e le sue locande nelle quali le trote son pronte ad ogni istante, si giunge così a Ronco che soprassiede a l'intera vallata.

Ronco è punto di concentro di una popolazione sana e forte, dove un tempo i calderai, gli arrotini e i vetrari prendevano — a piedi talvolta — (ora non più: vanno in macchina) le vie della Francia e della Svizzera ritornando poi a casa o per il dì dei Santi o per Natale o a Pasqua.

Il paese — con una nuova grande Casa di Riposo, alberghi e ville — si presenta bene. Pulito, nel cavo di tre montagne che vi degradano formando come una gran tazza smeraldina, qui non del tutto è spenta la tradizione del costume (premiato in non pochi concorsi) anche se quasi solo più lo si indossi nei giorni domenicali, a messa.

E sono belle, le donne! Escono dal portone con passo lieve, sorridono nella luce del sole che le avvampa, godono dell'ammirazione forestiera, e la loro sottana « attaccata

Il torrente Soana scorre nei pressi di Ronco (foto Scavini).



ad un busto scollato, senza maniche e dello stesso colore, è di panno nero ordinario, di lana o di cotone, piuttosto corta, a pieghe fitte, qualche volta intercalata da striscie di velluto; il busto coperto di un giubboncino con maniche, di maglia, fatto a mano (la maij), sempre nero, stretto alla cintura sùbito sotto il petto, su cui sta incrociato un fazzoletto di lana o di seta, dai vivaci colori, massime nelle ragazze da marito. Grembiale di cotone a colori piuttosto chiari, e in capo un pesante fazzoletto di lana (lu panet)

Ai piedi i cosidetti *scapin*, scarpe di panno, con suola trapunta di spago, e la gamba coperta per metà da una specie di calze dette *ciaufôn* ».

Così Francesco Farina nella sua « Guida ».

Ma la moda anche qui, odiernamente è perturbata d'altra voce: le Valsoanine hanno insomma sentito che la gonna dev'essere accorciata — limitatamente, ma accorciata — e le scarpe han ceduto ai tacchi alti, e le calze oggidì son di *chiffon*. Ciò dona — del resto — più grazia, e talvolta destano persino un fascino, poiché le movenze e il loro incedere, specialmente, è leggero come quello delle gazzelle: un passo dritto, elastico, ondeggiante, misurato che dà attraenza e grazia raffinata.

Certo: quivi, dal ponte sul torrente Forzo, dove già il Gozzano trasse ispirazione per « Le due strade » con Graziella in bicicletta « adolescente nelle gonnelle corte, eppur già donna: forte bella vivace e bruna », un altro cantore così si espresse descrivendo l'insieme: « ... e tutta bellezza sorride tranquilla la vita quassù. Ma invece laggiù dov'è il mondo che ferve e dolora, non v'è che la turba e il fermento e il suo lamento che rugge e che sale. Che vale? D'amore e di pace il vero ideale è quassù! »

La valle ha caratteristiche proprie: feste, tradizioni, folclorismo tipico di usi e costumi. Ma qui lo spazio ci costringe a sintetizzare. Accenneremo in fretta al Carnevale; alla Veglia dei morti; alla festa di San Besso gettato giù dal dirupo per ordine dell'Imperatore dei pagani; i matrimoni, i battesimi e le ricorrenze varie dei riti che sono all'intorno: la festa della Rivoira di Ingria, di San Giovanni e Paolo al Tiglietto, di Sant'Anna a Scandosio, del lago di Misurin, della Madonna del Santuario di Fornea, quella della Nave, e di tant'altre risonanti di spari, di fusette, costumanze, funzioni, eccetera.

In fretta ancora sosteremo a Valprato: gaio e più aperto.

Aprirà le strade per Campiglia più sopra, ora battuta da macchine che vengono da lungi, e per Piamprato in un verde pianoro con a sfondo la sua chiesuola, e, come a Campiglia, fiori e fiori in ogni dove. E attorno le montagne jeratiche per ascensioni: il Monte Colombo, il Cimur, il Gialino, la Grand'Uja di Ciardoney, la Punta delle Sengie, il Veso, la Torre di Lavina, la Rosa dei Banchi,



Val Soana. Donne di Ronco nel tipico costume della Valle (foto

il Monte Marzo, la Goiana, la Cima di Pal, il Ghiavino, la Quinzèina e la sua leggenda de « La Bella Addormentata » e il Verzel che le stà accanto.

Tralasciamo i passaggi per altri monti, nominandoli soltanto, e cioè: per la Valchiusella ridente, per Champorcher e la sua vallata, per Cogne che Piero Giacosa descrisse a pieno, e per la calma bellezza poetica dei laghi che come in giganteschi occhi azzurri il sole e la luna rinfrangendosi, mandan riflessi d'oro e d'argento...

Sopra c'è il Gran Paradiso e il suo Parco; e, in questo ancòra fiori e fiori — taluni rarissimi — e anche rara la fauna: il camoscio, e lo stambecco meno timido del camoscio, la faina, l'ermellino, i fagiani, la volpe e ancora la martora e il tasso, tutti dominati dall'aquila rapace, pronta alla preda, quando — come nell'ode carducciana — da i silenzi de l'effuso azzurro esce nel sole e distende in tarde ruote digradanti il nero volo solenne ».

Val Soana. Il Santuario di Fornea presso Valprato (foto Enrico).



NOTIZIARIO della C.T.S.

La Commissione Turismo Sociale si riunirà a Genova, domenica 28 marzo 1971 per esaminare e approvare i programmi di attività e le iniziative da realizzare nel periodo autunnale e invernale 1971/72.

Si ricorda che presso la sede della Commissione Turismo Sociale in Genova, funziona un servizio di informazioni e consulenza turistica al quale potranno rivolgersi, per ogni loro evenienza, le Associazioni affiliate.

RIFUGIO ALPINO « FIE » AD ARTESINA

Dall'8 dicembre prossimo, entrerà in funzione, a titolo provvisorio e sperimentale, il nuovo Rifugio alpino della « F.I.E. » ad Artesina.

Il Rifugio sorge in posizione dominante, nell'alta val Maudagna in provincia di Cuneo, ai margini della località Artesina.

Esso dispone di n. 30 cuccette, disposte in camere a 4 e 6 posti; un'ampia sala di ristoro, un locale dotato di fornelli a gas liquido per riscaldare le vivande, servizi igienici ai piani, con acqua corrente; piccolo servizio di bar. È riscaldato con stufe a kerosene ed è illuminato con lampade a liquigas.

Il Rifugio sarà aperto, a richiesta delle Associazioni affiliate per loro gruppi, nei giorni festivi e pre-festivi. Tali richieste dovranno essere indirizzate in tempo utile al Comitato Regionale Ligure della « F.I.E. » - Galleria Mazzini, 5/7 - 16121 Genova.

A GENOVA, EUROFLORA '71

Dal 17 al 25 aprile 1971, nel padiglione « S » del quartiere Fieristico di Genova, alla Foce, avrà luogo la grande esposizione internazionale di piante e fiori denominata « EUROFLORA '71 ».

La manifestazione costituisce un avvenimento espositivo notevole e offrirà uno spettacolo favoloso per i visitatori.

La C.T.S. si propone di prendere opportuni contatti con la Direzione della Mostra per ottenere, sempreché sia possibile, facilitazioni per i tesserati « F.I.E. » che intenderanno visitare l'esposizione floristica.

Don SBERLA

di Carlo Arzani

Il tempo non era bello quel giorno di fine dicembre: densi nuvoloni neri ci avevano seguito sin dal mattino, quasi volessero sorprenderci all'improvviso lungo le piste tracciate dai nostri sci sulla neve.

Eravamo anche un po' preoccupati da quei banchi di nebbia che si levavano intorno a noi. Ma raggiunto il dosso ci apparve, isolata, la chiesetta del villaggio. Un ultimo strappo e ci fermammo sul sagrato ricoperto da una densa coltre di neve. Le prime avvisaglie del tempo cattivo ci giunsero con alcune raffiche rabbiose di nevischio tagliente. Ci togliemmo gli sci ed entrammo nella chiesetta dove le candele accese, dinanzi ad un minuscolo presepe, erano la sola luce che illuminava tenuamente la navata.

Stanchi della lunga camminata e un po' infreddoliti ci sedemmo su di una polverosa panca di fronte a quelle piccole fiammelle. Fu Gian a rompere il silenzio: « Vedi — disse — questo piccolo presepe mi ricorda un episodio della mia vita di fanciullo. Allora il mestriere di guida non esisteva e tanto meno quello di maestro di sci. Si campava alla meno peggio: un po' il bosco, un po' il prato e le mandrie, ma tutto finiva lì. Parroco del mio paese, o meglio, pastore di quelle quattro anime, era un prete alto, grande come un armadio che, per le sue grandi mani, simili a badili, si era guadagnato il soprannome di « Don Sberla ». Per noi ragazzi era tutto: maestro, precettore, educatore, ma guai a non filare diritti; la conoscenza delle sue mani con la nostra zucca era dura e immediata ».



... in un precario equilibrio, allungai la mano, afferrai lo scatolone e... finii rovinosamente per terra...

Un giorno di inverno, in chiesa, per farci star buoni, mentre pulivamo dalla cera certi candelabri piuttosto malconci, ci radunò e con molta serietà disse: « Ragazzi, quest'anno nel presepe avremo una novità. Il medico della valle mi ha mandato tre piccoli cammelli e così finalmente potremo far giungere i Re Magi dal bambinello con tutta l'importanza che a loro compete». Con gli occhi spalan-cati tutti e quattro guardavamo stupiti il vecchio prete. I cammelli? E chi li aveva mai visti? Don Sherla si affannò allora a mostrarci, disegnando nel vuoto con le sue mani, com'erano fatti questi strani animali che venivano dall'oriente, ma con un unico risultato: il caos completo nelle nostre menti dominate dall'unica immagine reale a nostra disposizione: la mucca! Se per i grandi la cosa poteva finire lì, non fu così per noi ragazzi e in particolare per me tanto che l'idea di simili bestie cominciò a popolare i miei sogni di fanciullo alimentando i discorsi con I compagni.

Fu Cico, uno dei quattro chierichetti, il più grande, a svelarmi, in cambio di una collana di castagne, dove Don Sherla teneva gli strani animali.

Fatto l'affare mi trovai dopo il vespro nella buia sa crestia ancora invasa dall'azzurrognolo fumo dell'incenso, con un mozzicone di candela in mano. La paura che avevo in corpo era molta sia per le mani del prete, sia per le ombre strane e gigantesche che la fiamma della candela creava ad ogni movimento della mia mano tremolante lungo gli alti e scuri armadi. Ma la curiosità era forte, il pensiero di essere il primo a vedere una simile cosa mi eccitava.

Deposi il mio berretto di lana rossa su di uno sgabello e arrampicandomi sulla spalliera di una grossa sedia, cercai di aprire l'anta dell'armadio. Con un cigolio simile al miagolare di mille gatti questa si aprì rivelando alla debole luce uno scatolone nero a strisce bianche: era quello delle statuine del presepe! Doveva essere molto leggero visto che eravamo sotto l'Epifania. Tra la carta da imballo, come mi aveva detto Cico, stavano ormai solo più i tre cammelli! Il momento era solenne e valeva bene una collana di castagne secche. Tutto emozionato, in un precario equilibrio, allungai la mano, afferrai lo scatolone e... finii rovinosamente per terra come un sacco di patate! Per fortuna la candela era rimasta accesa, ma io ero impietrito dal terrore. Poi, con il coraggio della disperazione, guardal nell'interno dello scatolone dove era la carta e vidi sporgere quattro gambine secche secche. Grazie a Dio almeno un cammello era salvo!

I cocci sparsi per terra appartenevano allora alle altre due bestie. Il momento era tragico. Che fare? Don Sherla se ne sarebbe accorto e per nulla al mondo mi avrebbe perdonato. Non rimaneva che portare i pezzi a casa e rimediare al mal fatto, soprattutto da solo perché se il vecchio prete era terribile, mio padre era ancor peggio di lui...

Con la tremarella riuscii a mettere al suo posto lo scatolone e affannosamente mi misi a cercare il mio berretto
di lana. Nulla, sullo sgabello non c'era più, sembrava si
fosse volatilizzato. Forse la mia caduta lo aveva fatto finire chissà dove. Più morto che vivo cercai ancora alla luce
della candela, ma inutilmente; il berretto era introvabile.
A complicare le cose mi giunse ad un tratto un sordo rumore dalla chiesa. Don Sberla! dissi a me stesso, mentre
t capelli mi si rizzavano in testa. Come un razzo schizzai
verso la porticina del sagrato e dopo aver spento la candela, strisciando lungo i muri, mi avviai verso casa tenendo ben stretto il fagottello dei due cammelli ridotti in
pezzi.

Ben presto giunsi alla legnaia e alla luce di una lanterna esaminai il fattaccio. Era un disastro: quei maledetti animali erano veramente ridotti a mal partito. Il problema stava ora nel rimetterli insieme. Allora simili statuine erano fatte di gesso e, se si esclude la puzzolente colla da lalegname, non avevo altro a disposizione per rimediare al

mal fatto.

Quella notte fu per me un incubo: cammelli mostruosi che solo la mia fantasia poteva creare, alti, bassi, a volte con il viso di Don Sherla, popolavano i miei sogni di fanciullo. Quel mattino poi avrei dovuto tornare in sacrestia a cercare il berretto, ma il terrore si era ormai impadronito di me e rimandai a giorni migliori la pur urgente ricerca.

Nel pomeriggio, con un po' di colla avuta dal padre di Cico e un pentolino piuttosto malandato, riuscii, dopo infiniti tentativi, a mettere insieme quei dannati animali che mi apparivano ancora più misteriosi. E una sera di ventaccio, con molte pregbiere e una fifa maledetta, riuscii a rimettere nel grosso scatolone le due bestiole.

E venne l'Epifania. Di buon mattino sgattaiolai in chiesa. Era deserta e fredda, nessuno vi era ancora giunto; solo in un angolo il presepe era già attorniato dalle candeline accese. Con il cuore in gola mi avvicinai e... vidi i

miei cammelli al loro posto, per benino.

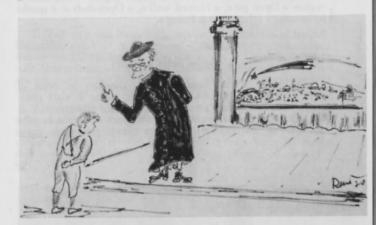
Un largo sospiro di sollievo uscì dalle mie labbra mentre un sorriso di soddisfazione stava per apparire sul mio viso quando, davanti ai miei occhi, qualche cosa di indefinito prese a danzare: era il mio berretto rosso! Sùbito dopo una poderosa sventola mi faceva persino tintinnare la zucca. « Asino! — disse un vocione alle mie spalle — ricordati bene che il diavolo fa le pentole e non i coperchi! ».

Ora Don Sherla, in tutta la sua imponenza, mi stava davanti con un viso reso ancor più minaccioso dal suo berretto da prete messo un po' di traverso. « Ebbene, cosa hai da dire? — continuò — non sei convinto delle mie parole? Allora guarda qui ». E prendendomi per il bavero della mantellina mi mise sotto il naso le due statuine dei cammelli. « Sai quante gobbe hanno i cammelli? No? Allora te lo ripeto ancora una volta: DUE, DUE, DUE, bestia che sei! E quante sono queste? ».

Con una tremenda paura in corpo guardai meglio i due animali e mi sentii venir meno! Un cammello aveva tre gobbe e l'altro un sola! Non trovai di meglio che abbassare il capo e scoppiare in un pianto frenetico pieno di sussulti che speravo commoventi. Infatti la grande mano di Don Sherla prese ad accarezzarmi leggera mentre la sua voce calma e grave mi sussurrava: « Cerca sempre di essere onesto con i tuoi simili e soprattutto con te stesso figliolo. Anche se il mondo un giorno ti apparirà falso e cattivo, cerca tu di essere buono. Rifiuta sempre la menzogna, il compromesso, la viltà».

Furono parole che mi penetrarono nel cuore e che costituirono per me, da allora, anche se ero ancora un ragazzo, una specie di Vangelo, una norma morale che in diverse difficili occasioni della vita mi aiutò ad essere onesto.

E il presepe, da quella notte, si accompagnò sempre nella mia mente, ad un senso di arcano terrore e di consolazione, di infantile riverenza davanti a qualche cosa che mi si rivelava, per la prima volta, con la forza e l'importanza di una legge eterna da attuare fermamente nel vivere quotidiano.



... non trovai di meglio che abbassare il capo...

Fuori il tempo si era calmato rendendo ancor silenziosa la notte. Uscimmo sul sagrato. Nel soffuso chiarore della neve illuminata dalla luna, calzammo gli sci e scendemmo a valle, leggeri, immemori di ogni stanchezza, restituiti per quegli attimi, al calore della lontana infanzia perduta.

Interessante iniziativa della C.T.S. per Escursionisti motorizzati

La Commissione Turismo Sociale, nell'intento di favorire gli escursionisti motorizzati, che al giorno d'oggi sono in prevalenza, ha allo studio l'organizzazione, per l'inizio della prossima stagione estiva, di un giro turistico-escursionistico attraverso la Svizzera.

Alla manifestazione potranno partecipare gli escursionisti che dispongono di un proprio mezzo di locomozione (auto o moto) con il quale effettuare il viaggio lungo l'itinerario prestabilito che prevede tappe nei principali centri turistici, visite a monumenti, opere d'arte, aziende tipiche locali, serate in locali caratteristici, spettacoli folkloristici ed altre interessanti attrattive.

Gli interessati, in attesa del programma in via di approntamento, possono chiedere preventive informazioni e notizie alla Commissione Turismo Sociale - Galleria Mazzini 5/7 - 16121 GENOVA.

La Voragine del Vallone

di Giuseppe Corrà

ella nomenclatura speleologica italiana (vedi F. Anelli, 1956) il termine « Voragine » rappresenta una cavità più o meno verticale a sezione ampia e per lo più irregolare e la cui profondità (vedi W. Maucci, 1960) supera i 50 m.

Il corrispondente termine francese è « Aven », quello tede-sco è « Schocht » o « Schlund », quello inglese « Pot hole », oppure « Open pit », « Natural well », « Open-shaft », e quello serbo-croato « Jama » o « Ponor ».

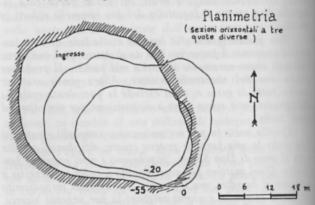
L'origine delle voragini

Dal punto di vista funzionale rappresentano dei pozzi di assorbimento delle acque superficiali. Dal punto di vista genetico si ritiene possano formarsi dal semplice allargamento di una diaclasi per erosione chimica e meccanica, oppure dal crollo del tetto di una caverna. Nel primo caso si presentano come

voragini allungate, sviluppate evidentemente nella direzione della diaclasi; nel secondo caso tendono generalmente ad una forma a sezione circolare od ellittica non molto eccentrica.

La manifestazione embrionale di una voragine in superficie può essere costituita da una formazione dolinare, ma non tutte le doline si evolvono necessariamente verso una voragine e neppure tutte le voragini rappresentano sicuramente il fondo di

VORAGINE del VALLONE



Le quote sono riferite alla zona di ingresso

La forma delle voragini

La forma che le voragini presentano più frequentemente è quella « a bottiglia » (apertura stretta, diametro maggiore al fondo), « a campana » (pianta circolare od ellittica con il diametro alla sommità della volta minore di quello della base), « a clessidra » (il diametro minore è compreso fra l'apertura e il fondo), « a calza » o « a stivale » (quando il fondo termina con una grotta), « elicoidale » (se scende a spirale), « multipla » (se costituita da più pozzi che si succedono con asse verticale spezzato). In quest'ultimo caso la voragine rientra nel novero delle formazioni che vanno sotto il nome di « Abisso ».

Un ampio pozzo carsico a sezione ellittica con sottostante cavità, situato a pochi metri, in direzione ovest, rispetto alla Voragine del Vallone. Si nota chiaramente che la sua formazione è imputabile alla presenza di una serie di diaclasi ravvicinate e potrebbe essere interpretata come una fase embrionale di una potenziale formazione carsica del tipo voragine (foto G. Corrà).

La Voragine del Vallone

1) Il nome e il luogo

Il nome originario dialettale è « Buso del Valon », che va tradotto in quello di Voragine del Vallone. Il Vallone è chiamato generalmente Vallone di M. Malera, perché posto tra il dosso di Castel Gaibana e il M. Malera negli alti Lessini orientali veronesi nel Comune di Boscochiesanuova.



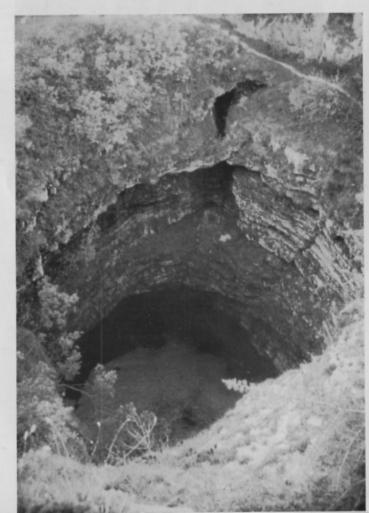
La Voragine del Vallone come appare dal bordo superiore della parete orientale. La fotografia è stata scattata ai primi di agosto del 1970. Si nota sulla conoide di massi del fondo l'abbondante presenza di neve. Nella parte superiore della foto si scorge il sentiero che permette di accedere all'interno della dolina di ingresso; esso fu ricavato parzialmente nella roccia con scavi effettuati durante la prima guerra mondiale. Sotto il sentiero si nota la presenza di un piccolo ponte naturale che sovrasta una piccola caverna secondaria affacciantesi sul pozzo subcilindrico che mette in comunicazione la delina di ingresso con la caverna del fondo (foto G. Corrà).



Il settore E-NE della dolina di ingresso della Voragine del Vallone con le quattro grandi nicchie ricavate nella roccia durante la prima guerra mondiale: il confine italo-austriaco passava a poche centinaia di metri più a nord (foto G. Corrà).

Il Vallone è una breve valle arcuata, appartenente al bacino idrografico del Vaio di Squaranto. Presenta un tipico modellamento ad U, attribuibile alla esarazione di una Tingua glaciale proveniente, durante le glaciazioni quaternarie, dal circo glaciale situato tra Cima Posta (2215 m) e Cima Carega (2259) (vedi G. Corrà, St. Trent. di Sc. Nat., 1970, fasc. 2, serie A).

Attualmente è una « valle secca », perché completamente priva di idrografia superficiale, ed inoltre è una « valle relitta », perché decapitata dal fenomeno di cattura fluviale operato nei suoi riguardi dal Torrente Ala, che scorre nella Valle dei Ronchi (vedi ancora G. Corrà, 1970, St. Trent. di Sc. Nat., fasc. 2, serie A).



È rimasta così interrotta la continuità del Vallone verso il Gruppo del Carega. L'antico circo glaciale termina con una valle ad U sospesa sulla Valle dei Ronchi. Il fenomeno di cattura fluviale è ancora in atto e sta già interessando la valle successiva, quella di Illasi, nella zona di Passo Pertica. Il forte incarsimento del Vallone è sottolineato dalla presenza di un gran numero di doline e di inghiottitoi disseminati lungo tutto il fondo vallivo.

2) Le dimensioni e la forma

La profondità massima si aggira sui 70 m, mentre il diametro massimo interno è di circa 45 m. La forma è tipicamente a stivale. Inizia superiormente con una dolina irregolare che immette in un pozzo subcilindrico, avente un diametro di circa 25 m, a pareti abbastanza bene smussate, segno evidente di una notevole conservazione morfologica. La parte inferiore della cavità si allarga a forma di caverna ellissoidica. Le pareti sono piuttosto irregolari in seguito ad un abbastanza rapido processo di assestamento graviclastico.

3) La genesi

La voragine embrionale dovrebbe essersi sviluppata lungo un punto particolarmente assorbente, costituito da un incontro di diaclasi, come risulta dalle tracce sulle attuali pareti. Questo incontro di diaclasi ha favorito non solo il deflusso delle acque, ma anche logicamente la loro funzione assorbente ed erosiva, accompagnata da facili crolli dei materiali scompaginati tettonicamente.



La Voragine del Vallone vista dalla conoide detritica presente sul fondo. L'ampia caverna allungata nella zona profonda conferisce alla cavità, nel suo complesso, una tipica forma a stivale (foto M. Cargnel).

È intuitivo supporre che tanta capacità assorbente differenziale si sia manifestata in superficie con un'ampia formazione dolinare. L'azione di modellamento glacionivale deve aver poi notevolmente asportato questa morfologia superiore (vedi A. Pasa, 1954).

La voragine si sviluppa nei calcari grigi del Lias inferiore. D'ambo i lati il Vallone di M. Malera presenta l'affioramento dei livelli stratigrafici del Lias medio e superiore, del Dogger e del Malm. Molto evidenti sono le potenti bancate liassiche dei calcari a Lithiotis problematica: sul versante sinistro vallivo esse si presentano molto inclinate, sottolineando l'importanza che nella zona vengono ad assumere i disturbi tettonici.

Il fondo della voragine è occupato da una potente conoide detritica che parte dalla parete orientale e si dirige verso quella occidentale. Durante la prima guerra mondiale nella porzione superiore della parete E-NE furono scavate quattro grandi nicchie, che permettevano a decine di persone di rimanere perfettamente al riparo dai tiri dell'artiglieria nemica. Il fondo della voragine fu utilizzato come frigorifero per la conservazione delle derrate alimentari deperibili. I materiali di scavo furono gettati nel fondo della voragine e costituiscono gran parte della conoide sunnominata. Su tale conoide la neve si conserva, almeno in tracce residue, fino al sopraggiungere delle nevicate dell'inverno successivo. Nella voragine non penetra mai il sole e nemmeno può giungervi l'aria calda esterna per la sua leggerezza. Al contrario vi giunge invece quella fredda invernale. Nelle zone più basse le acque di infiltrazione danno origine alla fine della primavera a potenti formazioni di ghiaccio lungo le pareti freddissime nei punti di stillicidio.

BIBLIOGRAFIA

ABRAMI G., Ipotesi sulla evoluzione della morfologia ed idrologia carsica, Atti Soc. It. di Sc. Nat. e Museo Civ. di St. Nat. di Milano, vol. CV, p. 61-90, 1966.

Anelli F., Proposte di nomenclatura taliana dei fenomeni speleocarsici, Rass. Speleol. It., Como, 1956.

Commission des phénomènes karstiques du Comité National de Géographie, Vocabulaire Français des phénomènes Karstiques, Paris, 1965.

CORRÀ G., Itinerari naturalistici: dal M. Purga di Velo Veronese alla seggiovia di Malga S. Giorgio, Le Vie dei Monti, anno V, n. 2, Padova, 1967.

CORRÀ G., Nuovi elementi per lo studio della tettonica nei Monti Lessini, vol. «I cento anni dell'Ist. Tecn. Comm. e per Geom. A. M. Lorgna di Verona », Verona, 1969.

CORRÀ G. e CASTELLANI L., L'Abisso della Preta: storia delle spedizioni e osservazioni sulla genesi, I Quattro Vicariati, anno XI, n. 2, Bibl. Com.le Ala, Trento, 1967.

CORRÀ G., Fenomeno di cattura fluviale nell'alta Valle dei Ronchi, Studi Trent. di Sc. Nat., vol. XLVII, n. 2, sez. A, p. 172-191, Trento, 1970.

CORRÀ G., L'uomo e le grotte, Escursionismo, anno XXI, n. 1, Torino, 1970.

CORRÀ G., Le doline di crollo, Escursionismo, anno XXI, n. 2, Torino, 1970.

Donà F. e Corrà G., Zone di protezione del paesaggio carsico nei Lessini veronesi, Studi Trent. di Sc. Nat. sez. A, vol. XLVII, n. 1, Museo Trid. di Sc. Nat., Trento, 1970.

MAUCCI W., Contributi per una terminologia speleologica italiana, Boll. Soc. Adr. di Sc. Nat., vol. LI, 1º della nuova serie, Trieste, 1960.

PASA A., Carsismo e idrografia carsica nel Gruppo del M. Baldo e dei Lessini veronesi, C.N.R., Centro St. per la Geogr. fisica, Bologna, 1954.

PICCOLI G., Rapporto tra gli allineamenti vulcanici paleogenici e le strutture tettoniche attuali nei Lessini, Boll. Soc. Geol. It., vol. LXXXIV, fasc. 2, Roma, 1965.

La Commissione Speleologica della F.I.E. insediata ufficialmente

Domenica 15 novembre u.s. si è tenuta a Verona la riunione per l'insediamento ufficiale della Commissione Speleologica della F.I.E. composta dal presidente dottor Giuseppe Corrà, dal segretario Luigi Castellani e da un rappresentante di ciascun Gruppo affiliato. Erano presenti cinque dei sette Gruppi affiliati sino ad oggi e precisamente: Unione Speleologica Bolognese, Gruppo Speleologico Monfalconese, G.S. Ferrarese, G.S. Marisa Bolla Castellani e G. Arche-speleologico Borgosesia.

Alle ore 10 il Presidente della Commissione apriva i lavori porgendo il suo saluto ai convenuti e ringraziava particolarmente il presidente nazionale della F.I.E. cav. uff. Luigi Riva e il Direttore responsabile di « Escursionismo », ragioniere cav. Piero Buscaglione, per aver voluto onorare, con la loro presenza, la riunione per l'insediamento ufficiale della Commissione e cedeva la parola al Presidente nazionale Riva per un breve sa-

luto e alcune considerazioni di circostanza. Il dott. G. Corrà dava poi lettura della relazione introduttiva nella quale illustrava, in rapida sintesi, la storia del primo anno di vita della Commissione, delle principali attività svolte e delle prime realizzazioni ottenute sottolineando, fra l'altro, la collaborazione attiva alla costituzione del soccorso speleologico nazionale promosso dal C.A.I. e il decisivo contributo alla rapida attuazione della Chiesetta eretta allo Spluga della Preta in memoria di tutte le Vittime della speleologia. Si soffermava poi sulla prima circolare del 25 ottobre dello scorso anno nella quale erano state esposte le linee essenziali dello spirito e del programma della Commissione speleologica della F.I.E.

Si apriva successivamente la discussione sui vari argomenti all'ordine del giorno comprendenti i vantaggi offerti ai Gruppi speleologici affiliati, le prime norme del regolamento, le finalità, le attività per il prossimo futuro e le modalità del tesseramento.

La discussione si mantenne sempre in una piacevole atmosfera di viva cordialità e si mostrò subito molto proficua per il notevole numero di argomenti trattati e di problembi risolti o avviati a soluzione. La presenza del Presidente nazionale della F.I.E. si dimostrò assai utile per la chiarificazione di tanti problemi inerenti al regolamento, alle finalità, al tesseramento e all'assicurazione contro gli infortuni nelle escursioni. Il presidente della Commissione Stampa e Propaganda, rag. cav. Buscaglione, ebbe modo di offrire preziose precisazioni sugli argomenti riguardanti il notiziario, le recensioni e gli articoli di fondo di carattere speleologico su « Escursionismo ».

I lavori ebbero termine alle ore 12,45 e tutti i partecipanti si dimostrarono soddisfatti del clima di fattiva collaborazione stabilitosi subito tra i vari Gruppi presenti alla riunione.

C.T.F. - AGONISMO FEDERALE

Nella terza edizione del «Trofeo Breccia Aurora»

Il titolo di Campione all'OSA di Valmadrera

La SEV, anche di Valmadrera, vince l'ultima prova - La «ProLoco» di Occhieppo Campione femminile

Una tradizione più che rispettata da parte degli atleti di Valmadrera, che li vuole vincitori sulle montagne di Paitone. Infatti le prime due edizioni del «Trofeo Breccia Aurora», gara di marcia organizzata dalla SPAC di Paitone, erano già state vinte dalla pattuglia «B» dell'O.S.A. e quest'anno, il 4 ottobre scorso, il successo è toccato ad un'altra squadra di Valmadrera, la S.E.V. «B». Al-l'O.S.A. che ha visto sfumare la possibilità di aggiudicarsi definitivamente l'artistico Trofeo raffigurante «lo scalpellino», opera dello scultore paitonese Mario Spinetti, è andato però l'ambito titolo di campioni italiani della categoria.

La perfetta preparazione degli atleti che si cimentano nelle gare di marcia di regolarità è stata ancora una volta confermata nel corso della stagione '70 in quanto non si è mai visto una pattuglia primeggiare decisamente sulle altre e si è dovuto attendere sino all'ultima prova per poter avere con certezza i campioni. Gli atleti dell'O.S.A. lottavano su due fronti: l'uno per l'aggiudicazione del Trofeo e l'altro per il titolo; ce n'era abbastanza per far saltare i nervi a tutti. Sentono il fiato grosso de « I Muntagnin de Zena » e per di più l'O.S.A. « gioca in casa », come suol dirsi e, in base al regolamento, la loro azione in classifica può essere solo di di-

tudine e i comuni di Gavardo, Vallio e Serie per circa 20 chilometri. Prime a partire e prime ad arrivare le pattuglie femminili; alle ragazze della « Pro Loco » di Occhieppo Superiore è andata meglio dei colleghi maschili essendo riuscite a vincere la prova e il titolo di campionesse.

La premiazione, presente il presidente nazonale della F.I.E. cav. uff. Luigi Riva e molte altre personalità locali e dirigenti federali, si è svolta presso la nuova sede della SPAC, un esempio di caparbia volontà essendo stata costruità coi mezzi e con l'opera di tutti i soci. Veramente numerosissimi i premi messi in palio: 18 Coppe, due Targhe, oltre al Trofeo naturalmente, e numerose medaglie per i singoli atleti.

Classifica Jemminile:

1. Pro Loco, Occhieppo		pen.	
2. ACLI Marinelli, patt.	D	2	412
3. I Muntagnin, Genova	, patt. A	121	474
Seguono altre cinque cla	ssificate.		

Classifica maschile:

1. S.E.V. Valmadrera, part. D	pen	
2. ACLI Marinelli, patt. A	3	1
3. A.S. Cailinese, patt. B	3	1
4. I Muntagnin, Genova, patt. A	3	1
5. Dop. Zegna, Trivero, patt. A	*	1
/ CC Alalas Dames and A		

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati il cambiamento di indirizzo della Commissione Sportiva Marcia.

Dal 4 novembre 1970 tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Commissione Sportiva Marcia F.I.E. c/o Piero Ressa

Via S. Filippo 5 - Tel. (015) 26.253 13051 BIELLA

Chi sono i nuovi Campioni

Ovviamente Valmadrera ha festeggiato ampiamente i neo Campioni. Il quadrimestrale « Il Crociatino », organo dell'associazione a cui appartengono gli atleti, l'Organizzazione Alpinisti Valmadrera, è uscito in edizione. tricolore ospitando le dichiarazioni e i complimenti di vari esponenti sportivi locali. Anche il Sindaco di Valmadrera, Mario Anghileri e l'Assessore allo Sport, Rusconi, hanno espresso il loro compiacimento. Simpatici

CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO ITALIANO INDIVIDUALE DI MARCIA ALPINA - 1970

1. Queirolo Gianna, Muntagnin, Genova 2. Dolli Silvana, GEC Genepì, Calolziocorte 3. Neri Marisa, GEC Genepì, Calolziocorte 4. Scali Silvana, C. Studi Sociali, Ge-Sestri	1 24 — 22	11 27 19 18 20	III 24 27	IV 27 24 22 20	Tot. 78 67 67 62	Pen. 607 1121 1170 1211
MASCHILE 1. Drudi Giuseppe, Man. Pov. Camm., Genova 2. Perino Adriano, Dop. Zegna, Trivero 3. Castelli Modesto, O.S.A. Valmadrera 4. Gorgini Giuseppe, S.E.V. Valmadreda 5. Acquadro T., Valle Oropa, Cossila S. Giov. 6. Rivolta Mario, S.E.V. Valmadrera 7. Valsecchi Guido, O.S.A. Valmadrera 8. Rota Angelo, S.E.V. Valmadrera 9. Lora Antonio, Dop. Zegna, Trivero 10. Perin Franco, Dop. Zegna, Trivero 11. Zucchi Gianni, S.E.M. Mandello Lario 12. Cardinale Mario, Muntagnin, Genova 13. Stefanoni Mario, O.S.A. Valmadrera 14. Isella Filippo, O.S.A. Valmadrera 15. Sala Giovanni, S.E.V. Valmadrera	24 18 — 17 — 22 8 — 20 —	17 13 24 15 27 18 20 1 1 11 19 1 1 3 22	20 7 11 1 24 14 27 16 18 2 17 1	19 16 20 1 8 13 - 15 14 11 24 2	60 51 47 46 45 43 42 41 39 37 36 35 29 29 28	280 426 500 473 537 675 466 678 682 407 565 568 692 706 686
Seguono altri atleti con punteggi minori.						

CAMPIONATO REGIONALE LIGURE A PATTUGLIE - 1970 CLASSIFICA FINALE

MASCHILE	Patt.	1ª pr.	2ª pr.	3ª pr.	Totale	Pen.
1. M.P.C.	A		27	19	46	608
2. I Muntagnin	В	24	22	-	46	787
3. S.E.L.C.	В	20	24	1711/18	44	200
4. C.R.S.S.	A	19	-	17	36	
5. I Muntagnin	C	15	20	-	35	
6. ANPI Bolzaneto	A	11	-	16	27	
FEMMINILE						
1. I Muntagnin	A	27	27		54	
2. G.E.C.	C	24	24	-	48	

CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO ITALIANO A PATTUGLIE - 1970

FEMMINILI 1. Pro Loco (A), Occhieppo Sup. 2. Muntagnin de Zena (A), Genova 3. ACLI Marinelli (D), Comenduno 4. GEC Genepì (A) Calolziocorte 5. Giov. Esc. Vic. (A), Vicenza	20 27 19 24	11 24 27 19 20	III 19 22 24 20	IV 27 22 — 20	Tot. 71 68 68 67 60	Pen. 1179 1592 1807 2114 2038
MASCHILI 1. Org. Sp. Alp. (C), Valmadrera 2. Muntagnin de Zena (B), Genova 3. Soc. Esc. Mand. (A), Mandello Lario 4. ACLI Marinelli (B), Comenduno 5. Fed. It. Vol. Lib. (A), Lecco 6. Giov. Esc. Vic. (A), Vicenza 7. Soc. Giov. Sport. (A), Desenz. sul Garda 8. Gr. Sp. Calino (A), Calino 9. ACLI Marinelli (A), Comenduno 10. Dop. Zegna (A), Trivero 11. C.A.I. (B), Montebello Vic. 12. Un. Esc. Paleocapa (A), Nese 13. S.P.A.C. (A), Paitone 14. C.A.I. (B), Salò 15. Org. Sp. Alp. (A), Valmadrera	8 17 1 7 1 22 1 1 11 1 27 20 24 14	17 20 1 10 24 9 27 1 11 1 1 3 2 5	22 6 17 27 24 9 2 5 20 — 11 1 4 1 7	20 1 19 18 	47 43 38 35 35 34 33 33 32 31 30 29 27 27 26	503 487 616 611 633 703 651 804 616 622 768 1201 676 699 639
Seguono altre 26 partuglie con punteggi mine	Ori.					

Apertura sperimentale del Rifugio F.I.E. all'Artesina

Con una lettera circolare in data 21 novembre scorso il Comitato Regionale Ligure della F.I.E. ha comunicato a tutte le Associazioni affiliate ed ai membri direttivi federali di ogni ordine e grado che, con il prossimo 8 dicembre il rifugio F.I.E. ARTESINA sarà aperto all'utenza dei turisti se pur in via sperimentale.

Dopo nove anni di sacrifici materiali e finanziari non indifferenti questa grande opera della F.I.E. e precipuamente del Comitato Regionale Ligure (opera stimata in L. 37.000.000) inizierà il suo cammino funzionale. È con comprensibile commozione che il C.R. Ligure, a nome del suo presidente cav. Giovanni Gaggero, ne danno l'annuncio.

Il funzionamento del Rifugio sarà affidato al rispetto di una bozza di Regolamento sperimentale (pure allegata alla circolare di comunicazione) e servirà appunto per un rodaggio disciplinare, organizzativo e tariffario utile al futuro della gestione.

Recensioni

LA RAGAZZA CHE VOLEVA RIPOPOLARE LA MONTAGNA

Con questo volume, edito dalla « Luigi Pellegrini » di Cosenza, Sandro Prada ripropone al suo affezionato pubblico di lettori la sua narrativa di fresca vena poetica e di profondo contenuto umano che lascia sempre un solco di meditazione nella sensibilità del lettore. Sandro Prada, tra l'altro premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con questo muovo volume ha vinto il Concorso Nazionale indetto dalla rivista « Il letterato ».

LE ALTRE GARE

Il Trofeo Pro Loco, terza prova del campionato lombardo individuale, svoltosi il 19 luglio scorso a Brivio e organizzato dal G.E. Briviesi ha visto ben 118 atleti classificati a conferma dell'alto seguito che le gare di marcia alpina hanno in quella regione. Adalberto Pasina, dell'A.S. Cailinese ha vinto la gara per la categoria maschile federati con soli 37 punti di penalità e con un sol punto su Pietro Liberini del C.A.I. Lumezzane. Ottima anche la prova di Rosanna Martinelli dell'ACLI Marinelli di Comenduno, prima assoluta della categoria femminile con 99 penalità. Fra le non federate si è distinto il gruppo « Bar Ancora » che ha conquistato i primi tre posti con Maggi, Panzeri e Sesti.

La S.E.M. di Mandello, dopo la quinta e ultima prova di marcia alpina svoltasi l'11 ottobre, si è laureata campione regionale lombardo a pattuglie. L'ultima gara, il « trofeo Ten. Med. Giorgio Pirlo » è stata organizzata dal C.A.I. di Salò ed è stata vinta dal terzetto dell'Armi Sportive Lumezzane formato da Sala, Celentano e Piotti, Al G.E.C. Genepi di Calolzio il primo posto femminile mentre il G.A.M. Sarezzo ha vinto la Coppa C.A.I. di Salò quale prima delle non federate.

La pattuglia della S.E.M. era formata da Gianni Zucchi, Luigi Lafranconi e Pino Gaddi.

NOTIZIARIO REGIONALE E SPELEOLOGICO

dal LAZIO

Corrispondente regionale:
Dr. FRANCO MENCHI — Via Sierra Nevada 37 - 00144 ROMA

Soggiorno invernale'71 in Val Badia

Questa Delegazione organizza dal 10/1 al 7/2/1971 un soggiorno invernale nell'Alta Badia, presso l'Hotel « CRISTIANIA » di LA VILLA (BZ), suddiviso nei turni settimanali seguenti:

1º Turno dal 10/1 (o dal 6/1) al 17/1 1971; 2º Turno dal 17/1 al 24/1/1971; 3º Turno dal 24/1 al 31/1/1971; 4º Turno dal 31/1/1971 al 7/2 1971.

Ciascun turno inizia col pranzo della domenica e termina con la colazione della domenica di partenza.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Per i primi due turni il prezzo è di L. 4.200 a persona al giorno e, per i turni 3º e 4º di L. 4.400 a persona al giorno. Nel prezzo è compreso il costo del bagno. Sono esclusi invece gli extra. Per i bambini di età non superiore agli anni 6 la suddetta quota si riduce del 20 %.

I posti, limitati a 25, sono prenotabili sin

da ora, mediante il versamento di un anticipo di L. 5.000 a persona per turno. Il saldo delle quote di partecipazione dovrà essere effettuato, direttamente alla Direzione dell'Albergo Cristiania, il giorno successivo a quello di inizio di ciascun turno.

SCUOLA DI SCI

Corsi collettivi di tre ore giornaliere, per 6 giorni, a prezzi speciali, oltre a lezioni singole da parte dei Maestri della locale SCUOLA NAZIONALE DI SCI.

SKI-PAS SU TUTTI GLI IMPIANTI DEL CAROSELLO

Tessera di 6 giorni (dal lunedì al sabato) L. 9.000.

Tessera di 13 giorni (dal lunedì al sabato della settimana successiva) L. 17.800. Abbonamento a punti (prezzi speciali) n. 50 punti L. 2.000.

Informazioni e prenotazioni: Delegato F.I.E. per il Lazio (Grilli) Telef. 48 19 11.

dalla LOMBARDIA

Corrispondente regionale:
Rag. AMBROGIO BONFANTI — Via S. Stefano 14 - 22053 LECCO

Due nuove vie aperte in Grignetta dagli alpinisti del C.A.I. di Belledo

Daniele Chiappa e Annibale Valsecchi, soci del C.A.I. di Belledo, hanno tracciato una nuova «via» sulla parete Est-Nord-Est del Corno del Nibbio, sulla Grignetta. L'arrampicata, che è durata 14 ore con l'uso di 45 chiodi dei quali 5 a pressione più un cuneo di legno, lasciati in parete, si è svolta il 13 settembre scorso e la nuova «via» è un 6º grado artificiale e sviluppa 90 metri.

Questa « prima » è stata dedicata dai due scalatori al Decennale di fondazione del C.A.I. Belledo.

Ancora Daniele Chiappa con Giorgio Monti, l'11 ottobre scorso, han tracciato un nuovo itinerario sulla parete Sud-Est dello Scudo di Pertusio presso il Rifugio Rosalba. Questa nuova impresa degli alpinisti di Belledo ha richiesto quattro ore di arrampicata libera per

superare difficoltà di 5º e di 6º grado. Sono stati usati 21 chiodi di cui cinque lasciati in parete, per superare 170 metri.

Cena sociale del GEB di Brivio a conclusione dell'attività 1970

La tradizionale cena sociale, cui partecipano ogni anno circa i due terzi degli oltre 160 soci GEB, rappresenta l'ultimo atto della non indifferente attività associativa, che è cominciata, anche quest'anno, con 7 gite sciistiche, con le gare di sci e la partecipazione al raduno invernale lombardo; con il corso sci per ragazzi, organizzato ai Piani d'Erna, al termine del quale si sono laureati «campioncini» sociali Donato Buratti e Clara Villa, rispettivamente per le categorie « esperti » e « principianti ».

ponato Buratti e Cara Vina, rispettivamente per le categorie « esperti » e « principianti ».

L'attività è continuata nel periodo primavera-estate con l'organizzazione di due gare di marcia: il Trofeo Pro Loco (prova di campionato regionale individuale) e il « Vº Trofeo Nadalini » (prova di campionato piemontese), con la partecipazione a quasi tutte le gare di calendario, nonché al Raduno Nazionale delle associazioni F.I.E., tenutosi a Vicenza.

Tra le numerose attività turistiche, escursionistiche e alpinistiche dei singoli soci, sono demendi deservamente del controlle del care de la controlle del care del

Tra le numerose attività turistiche, escursionistiche e alpinistiche dei singoli soci, sono de gne di esser menzionate le imprese alpinistiche dei soci Gildo Arcelli e Giancarlo Bolis e precisamente: la via Panzeri-Ratti alla Torre Venezia, la Via Tissi alla Torre Trieste, la Via Liebe Schober al Pan di Zucchero (gruppo del Civetta), la Via Cassin alla Cima Ovest, parete Nord alle 3 cime di Lavaredo, la Via Eisenstecher alla Roda di Vael parete Sud (gruppo del Catinaccio), la Via Concilio ancora alla Roda di Vael.

Va ricordato inoltre l'itinerario « Alta Via delle Dolomiti », dal Lago di Braies a Belluno.

Va ricordato inoltre l'itinerario « Alta Via delle Dolomiti », dal Lago di Braies a Belluno, attraverso le Tofane, il Pelmo, il Civetta, le Mioazze e la Schiara, percorso dai soci Gianni Corti, Guido di Marsciano, Ezio Mandelli, Gianfranco Panzeri, Roberto Pozzoni e Simpliciano Rocca.

Durante la cena sociale, svoltasi sabato 21 novembre, è stato premiato il socio sessantenne Ezio Mandelli, sempre attivamente presente ad ogni manifestazione che ha raccolto durante l'anno numerosi premi alle gare di marcia cui ha partecipato. In occasione della cena, infine, è stato distribuito il calendario gite sciistiche 1970/71 che prevede: 13 dicembre: Aprica; 10 gennaio 1971: Monte Pora; 31 gennaio; 10 gennaio; 21 febbraio: Caspoggio; 27/28 febbraio: Carnevale a Recoaro 1000: 19 marzo: Tonale; 11/12 aprile: Pasqua a Courmayeur.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

C.R.A.L. TERME DI RECOARO — Via Monte Berico 1 - 36076 RECOARO TERME S.S.P. - SOCIETÀ SCIATORI PADOVANI — Via Girolamo del Santo 15/7 - 35100 PADOVA

SPORTING CLUB EST TORINO — Via Garibaldi 11 bis - 10122 TORINO GRUPPO ESCURSIONISTICO MONEY — Via Cigna 70 - 10152 TORINO S.E.C. - SCIATORI ESCURSIONISTI CAVASO — Via S. Pio X n. 2 - 31034 CAVASO DEL TOMBA (Treviso)

SCI CLUB « LA MUNTAGNETA » — Viale Monza 144 - 20127 MILANO

Una S. Messa al Ghisallo delle Associazioni Lombarde

Domenica 15 novembre u.s. tutte le Associa-tioni della F.I.E. lombarda e gli amici escur-sionisti sono stati invitati dal Comitato Regiosala a prender parte ad una Messa a ricordo segli amici scomparsi della F.I.E. e della S.A.M. La cerimonia si è svolta nella Chiesetta del Ghisallo presenti numerosi escursionisti.

Il Presidente Nazionale, cav. uff. Luigi Riva, impegnato in una riunione per la costituzione officiale della Commissione Speleologica della FIE, non ha potuto essere presente ed ha selegrafato il suo saluto personale e la sua ade-

sione alla manifestazione.

La manifestazione aveva anche lo scopo di far conoscere a tutti gli affiliati della Lombardia il vicino rifugio « Anna Maria » che recente-mente, grazie ad una opzione offerta dalla R.A.M., già proprietaria, è stato acquistato dal Comitato Regionale Lombardo della F.I.E.

Originale raduno alpinistico sulla Grigna organizzato dal C.A.I. di Lecco

Avevano già tentato l'anno scorso i dirigenti del C.A.I. di Lecco di indire una arrampicata collettiva lungo le pareti della Grigna; ma il maltempo aveva fermato tutti ai Piani Resinelli. Quest'anno è andata meglio e oltre un migliaio di giovani provenienti da tutta l'Alta Italia e anche dal Centro attraverso le varie aczioni, sono saliti sulla Grigna. I più provetti dalle vie più impegnative, come la cresta Senantini, i Magnaghi, l'Angelina. Gli altri dalle vie più normali. Erano accompagnati dai famosi Ragni e tutta questa moltitudine di giovani ha dimostrato che la continuità della fama alpinistica italiana non morrà facilmente. Avevano già tentato l'anno scorso i dirigenti alpinistica italiana non morrà facilmente.

La manifestazione si è svolta il 20 settembre

scorso ed è stata organizzata in collaborazione con la Commissione di alpinismo giovanile.

con la Commissione di alpinismo giovanile.

In vetta, tutti sistemati nei modi più impensati, è stata celebrata una Messa e poi sono seguite le parole di compiacimento e di ringraziamento del Dott. Dino Maroni, presidente del C.A.I. Lecco, del Dott. Zecchinelli, vice presidente centrale e Giovanni Zunino, vice presidente della Commissione centrale di alpinismo giovanile.

È stata pure eseguita una premiazione per i gruppi più numerosi; il « Trofeo Grigna », opera artistica dello scultore Silveri e dono dell'Azienda di soggiorno e turismo, è stato vinto dalla sezione di Vigevano.

Una nuova chiesa presso Lecco dedicata alla Madonna dei Monti

Una nuova chiesa, sorta in Germanedo presso Lecco, è stata consacrata giovedì 15 ottobre dal Cardinale Arcivescovo con un solenne rito. La nuova chiesa è stata dedicata alla Madonna dei Monti, un significativo titolo che sta ad indicare come sia sentita nella zona la passione per la montagna e la necessità spirituale che tutti quegli escursionisti si rivolgano alla Vergine Maria per una protezione celeste.

dalla LIGURIA

Corrispondente regionale:

Rag. LUIGI RONCALLO - Via Mansueto 2 B/4 - 16159 GENOVA - RIVAROLO

La F.I.E. di Genova soccorre i paesi isolati dall'alluvione

Due squadre di escursionisti, particolarmente esperti, organizzati dal Comitato Regionale Ligure della « F.I.E. », si sono messe a disposizione del Centro coordinamento soccorsi della Prefettura di Genova per portare immediato aiuto agli abitanti dei paesi dell'appennino ge-novese, rimasti isolati in conseguenza dell'alluvione.

Una squadra composta dai dirigenti del Comitato stesso: Andrea Malatesta, Giuseppe Malatesta, Pietro Piana e dai Giudici di gara F.I.E. Sandro Brunetti, Franco Di Gerolamo e Ennio Galvani, sono stati chiamati alle ore 20 del 9 ottobre e, dotati della propria attrez-zatura per collegamenti radiotelefonici, di torce elettriche, corde e generi di conforto, si sono

portati con una camionetta dell'esercito in lo-calità Manesseno. Da qui, essendo tutte le strade di comunicazione interrotte da grosse frane, hanno proseguito, superando enormi difficoltà, nella notte, ostacolati da un fiume di fango e da enormi voragini da aggirare, verso Piccarello che hanno raggiunto alle ore 1,30. Presi contatti con le Autorità comunali hanno constatato la situazione drammatica del paese e lasciata qui una stazione radio con due componenti la squadra, gli altri hanno ripreso la marcia per S. Olcese, raggiunta alle ore 3.

Stabiliti i contatti radiotelefonici fra S. Olcese e Piccarello, la squadra si collegava, via radio, con il Centro soccorsi della Prefettura di Genova, informandolo della situazione e chiedendo l'invio di elicotteri con medicinali ed altri materiali di urgente necessità.

Accertato che gli elicotteri potevano atter-rare sul locale campo sportivo, attendevano l'arrivo di questi. Il primo giungeva in mat-tinata con militari recanti una stazione radio da campo che entrava a sua volta in funzione di rinforzo ai radiotelefoni già operanti.

Soccorso un ferito grave, che con l'elicottero veniva immediatamente trasportato all'ospedale

CLASSIFICA CAMPIONATI PROVINCIALI A PATTUGLIE - 1970

	BERGAMO				
1. Indipend. Aurora	A	punti	54		
2. U.E.P. Nese	A		42		
3. G.S. Marinelli	В		41		
4. G.E.C. Genepi	C		40		
5. G.E.C. Genepi	В		38		
	BRESCIA				
1. A.S. Cailinese	В	punti	49		
2. A.S. Cailinese	A		46	pen.	494,2
3. A.S. Callinese	C		46	pen.	549
4. S.P.A.C. Paitone	A		40		
5. G.E.U.C. Collebeato	A		36		
	СОМО				
1. O.S.A. Valmadrera	A	punti	51		
2. F.I.V.L. Lecco	A		49		
3. S.E.V. Valmadrera	A		46		
4. O.S.A. Valmadrera	В		36		
5. C.A.I. Strada Storta	A		34		

CAMPIONATO REGIONALE LOMBARDO A PATTUGLIE - 1970

	CLASSIFICA				
MASCHILI 1. S.E.M. Mandello 2. F.I.V.L. Lecco 3. A.S. Callinese 4. G.E.A. ACLI Albino	A A A	punti	77 76 68 68	pen.	915 1266
5. A.S. Callinese FEMMINILI	C		67		
1. G.S. Marinelli	D	punti	103		

COMANDO MILITARE DI ZONA DI GENOVA (191) Prot. m. 01/1827-0 Allegari ... 18124 Gancer, N. 3 naveable 1970 -

AL PURILIMPES DELLA SEZIONE LIGHUE DELLA PERMATRUME FINITANA SECURIO SIZED - Galleria Marxint 5/7 -

- 535071 -

to a completimente al giovani ascureicaleti che cella net Comando Militare di Zona per il seconorco alle popolazioni dei centri rissoti inslati, al hanne validamente contribui to a statabilize i collegements con la località di S.Clos.

> IL COURSES IN DEVISIONS CORASDASTE figures

La copia fotostatica della lettera autografa.

di Genova, la squadra concludeva la sua missione e in serata rientrava, sempre con elicot-

tero, a Genova.

Ai bravi e valorosi giovani della F.I.E., che con ammirevole slancio, coraggio ed abnegazione si sono generosamente prestati in una missione altamente umanitaria, vada la riconoscenza dei genovesi così duramente colpiti e l'elogio di « Escursionismo ».

Riconoscimento al C.R. ligure per la guida «152 itinerari»

Con una lettera in data 1º ottobre u.s., di-retta alla F.I.E. Comitato Regionale Ligure, il Dott. Angelo Orlandi, medico chirurgo in Uggiate (Como), scriveva: « Ho ammirato con molto entusiasmo e riconoscenza la metodica e perfetta segnalazione dei sentieri che io frequento con piacere da Montallegro o Portofino attraverso tutti i monti che fanno corollario a Rapallo.

per esperienza che le parole, anche di riconoscenza servono poco, che servono invece sono gli aiuti; vorrei aiutarvi in qualche cosa. Ho due proposte, inviarvi una somma in de-naro oppure farvi avere un certo quantitativo di siero antivipera per integrare i vostri depositi. In cambio gradirei un opuscolo " 152 itinerari della Liguria" e poter essere socio della vostra sezione.

Resto in attesa di uno scritto. E per ora molte grazie ancora di tutto ».

Riunione al Monte Dente

In vetta al Monte Dente, cima tra le più belle del nostro Appennino ligure e il cui nome suona caro a tutti gli escursionisti genovesi, si sono riuniti gli amici dell'ex « Club Escursionistico Genovese », cra disciolto, ma sem-pre vivo nel cuore dei vecchi amici.

Scopo della riunione, oltre quello di ritro varsi, dopo anni, tra vecchi e cari amici di tante escursioni e che gli impegni quotidiani hanno logicamente un po' disperso, è stato soprattutto quello di apporre una targa a ricordo dell'amico scomparso, Umberto Biamini che fu il più brioso ed entusiasta tra i fondatori e gli animatori del Club Escursionistico Geno-

Questa targa, raffigurante una catena di montagne dominata da un Crocifisso, è stata posta sulla viva roccia del Monte Dente e vuole es-sere il simbolo di quella schietta amicizia ma-turata nella purezza e nella maestosità dei

ritrovarsi pronto ad affrontare nell'estate prossima ascensioni più impegnative, quali il Cervino e alcuni dei più significativi 4000 m della Val d'Aosta.

Martedì 22 settembre, nei locali del club « Monviso » sito in Via Sapri 9/4 - Genova, alle ore 21,30 ha avuto luogo la premiazione delle foto presentate in occasione del Concorso Fotografico indetto dal club stesso in concomitanza con la gita effettuata a Cogne il gierno 30 agosto, il cui tema eta: « Paesaggio e montagne di Cogne ».

La giuria, costituita dai Sig.ri Bonadeo Carlo, Brianzi Giorgio, Giorgetti Mario, Massa Lorenzo e Quidaciolu Luciano, dopo aver esaminato attentamente le foto ha desiderato, innanzi tutto, esprimere a tutti i concorrenti il proprio compricimento per la pulidità dei la proprio compiacimento per la validità dei la vori presentati ed è giunta ai seguenti risultati

1º premio: Cinepresa « Superotto » Ko dak Instamatic (offerta da « fotografia Bolo gnesi Ruggero »), assegnato al Sig. Barabino Enrico perché, con sufficiente sapienza tecnica, ha saputo esprimere validamente la rudezza e la forza del paesaggio alpino.

2º premio: Mangianastri « Philips » (of-ferto dal club Monviso), assegnato al Signor Storchi Cesare.

3º premio: Grolla dell'artigianato valdo-stano (offerta dall'Ente Turismo della Val d'Ao-sta), assegnato al Sig. Ferrari Antonio.

4º premio: Accendino « Ronson verafla-me » (offerto dal club Monviso), assegnato alla Sig.ra Storchi Silvana.

50 premio: Decanter (offerto dalla Ditta Buton), assegnato alla Sig.na Cevasco Luisa.

La giuria ha inoltre voluto segnalare al merito, per la loro originalità, le foto presentate dai concorrenti Dentone Roberto e Tumminello Angelo.

Alla premiazione sono intervenuti numerosi

Soci e simpatizzanti.

Le varie fasi della simpatica manifestazione, che si è conclusa verso le ore 23,30 con il tradizionale brindisi, sono state riprese dal fotoreporter cav. Giorgetti Mario.

Corso di roccia del Club «Monviso»

Il club Monviso ha tenuto un corso di roccia teorico e pratico sotto la guida dei suoi Soci più esperti e con la preziosa consulenza del proprio Socio benemerito Giorgio Brianzi, istruttore nazionale di sci-alpinismo del C.A.I.

Le lezioni teoriche hanno avuto luogo nella Sede Sociale, per l'occasione sempre affollata, ed hanno fornito tutte quelle cognizioni indispensabili per andare in montagna.

Gli allenamenti sono stati tenuti nella palestra genovese di Picco Palestra e in quella di Valtournanche, nei giorni 25/4-24/5-28/5 70. Le uscite in montagna sono state:

27/-29/6: Alpi Marittime; Cresta Savoia; Cresta delle Portette.

12/7: Alpi Pennine; Traversata del Fürggëngrant.

26/7: Era in programma il Breithorn, ma il maltempo ha fatto ripiegare il gruppo in palestra di roccia.

12/8: Alpi Pennine; Piccolo Cervino per cresta N/O.

13/9: Alpi Marittine; Cima Maubert per crestone Nord.

Per quest'inverno il gruppo ha in programma una buona serie di allenamenti per acclima-tarsi alle condizioni disagiate della montagna e



Un gruppo di allievi, guidati da Giorgio Brianzi, mentre scala uno scivolo di ghiaccio durante la traversata Plateau Rosà-Fürggengrant.



La foto vincitrice del Concorso « Monviso », autore il signor Enrico Barabino al quale è andata la cinepresa « superotto » Kodak Instamatic.

TESSERAMENTO F.I.E. 1971

Ricordiamo a tutte le Associazioni Federate che le tessere per l'anno 1971 sono già in possesso dei Comit. Reg. e Delegazioni F.I.E. e che quindi possono iniziare la campagna tesseramento rivolgendosi ai centri F.I.E.

Come è noto a ogni tesserato sarà inviata la nostra rivista ESCURSIO-NISMO; sarà sufficiente compilare in ogni sua parte - compreso il numero di Codice Postale - l'apposito talloncino allegato alla tessera (senza aggiungere altri dati oltre quelli richiesti); staccarlo e, con periodiche spedizioni a gruppi, inviare direttamente alla Segreteria Nazionale di Torino.

I nuovi affiliati riceveranno i numeri 2-3-4- del 1971 e il n. 1 del 1972 del periodico « Escursionismo ».

dal PIEMONTE

Corrispondente regionale: Sig. EMILIO MANFOLINI — Via Baveno, 51 - 10146 TORINO

I 25 anni de «La Montanara»

Fondata nel novembre del 1945 da un grupno di amici appassionati della montagna, desiderosi di ritrovarsi dopo le tristi vicissitudini belliche, questa Società è passata attraverso la esperienze di un venticinquennio di vita rafforzandosi e mantenendosi fedele alle sue fialità di costituzione: far conoscere ed amare la montagna.

Superato il periodo per così dire « pionieristico » che però è stato denso di conquiste e di affermazioni in campo alpinistico e sci alpino, la Montanara ha assunto sempre di più i carattere di una vera società escursionisticaalpinistica. Ogni manifestazione che potesse servire di propaganda per l'escursionismo alpino ha avuto nella sua sede una decisa valorizzazione. Tra le prime Associazioni torinesi affiliate alla F.I.E., ha sempre cercato di ben

Operare in questo senso.

Con l'espansione dell'escursionismo invernale, ha accresciuto questa spinta propagandistica
affinché i giovani non si accontentino del puro
e semplice divertimento procurato da una inebriante discesa, ma imparino ad amare la montagna attraverso le scoperte delle sue bellezze

sia invernali che estive.

Nel 1963 la socia Gianna Pomati vinse, a Madonna di Campiglio, lo slalon gigante femminile nei campionati assoluti F.I.E.

Innumerevoli sono state le manifestazioni organizzate in venticinque anni di vita. Per citarne solo alcune: la mostra fotografica organizzata in occasione del ventesimo anno di fondazione; una mostra di mineralogia; una mostra di pittura; conferenze e proiezioni in sede fuori sede; pubblicazioni varie, oltre all'organizzazione delle gite sociali con programmi comprendenti salite anche impegnative, ma pur sempre accessibili.

Numerosi sono i soci che in passato salirono le più alte vette delle alpi, dal Bianco al Cervino, dal Monviso al Rosa. In campo extraeuropeo l'attuale presidente Garetto sali, nel 1967, la vetta del Kilimangiaro, portando in cima il vessillo sociale, e realizzando un documentario fotografico che venne in seguito proiettato in un locale cittadino e in molte altre sedi di Associazioni.

Il campeggio estivo a Resy, in Val d'Ayas, ha raggiunto quest'anno la sua 23ª edizione. Attualmente « la Montanara » ha in seno alla F.I.E. ben tre suoi rappresentanti: Bruno Mazzero, consigliere nazionale, Enrico Garetto, probiviro F.I.E., Emilio Manfolini, consigliere regionale.

Abbiamo chiesto al presidente Garetto quali sono state le manifestazioni di rilievo che « La Montanara » ha organizzato per il suo venticinquennio: « Innanzitutto abbiamo organizzato una gara di slalom gigante valevole per il campionato F.I.E., a Melezet e il suo successo è stato tale che ne siamo giustamente orgogliosi specie se pensiamo che la nostra Associazione non ha carattere agonistico. Questo per la parte sportiva. Abbiamo poi organizzato varie serate a carattere propagandistico e culturale con noti alpinisti e Accademici.

La F.I.E. ringrazia il presidente e formula i migliori auguri per l'avvenire della sua simpatica Associazione.

Premio del CONI allo Sci Club EST

Venerdì 30 ottobre presso la sede della Provincia a Palazzo Cisterna, sono stati consegnati i « Premi CONI », le stelle al merito sportivo e le medaglie al valore atletico, per l'annata 1969.

Alla simpatica cerimonia hanno presenziato le massime autorità civili, militari e sportive tra le quali il presidente regionale del CONI On. Vittore Catella, il presidente della FIDAL

Primo Nebiolo, l'assessore allo Sport Geuna e il vice presidente della Provincia sen. Poet.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati: il « C. S. FIAT », il « Club Scherma Torino », la « Società Ginnastica », lo « Sci Club Bardonecchia », « l'Auto Club gentlemen's Pinerolo » e il « Circolo Nautico Avigliana ». Premi consistenti in contributi di riconoscimento sono spettati, nei singoli settori,



Il presidente dello Sci Club E.S.T. Torino, geom. Gianni Faule, riceve il premio dalle mani del Sen. Poet.

I Corrispondenti regionali riuniti a Torino

I Corrispondenti regionali della rivista

* Escursionismo *, recentemente nominati in seno ad ogni Comitato e Delegazione F.I.E., si sono riuniti a Torino
presso la sede del Consiglio Nazionale
in via Cibrario per un primo contatto
con la Presidenza della Commissione
Stampa e Propaganda della quale, da
ora, fanno parte ufficialmente.

La seduta, condotta dal rag. cav. Piero Buscaglione, presente il redattore capo Italo Bruno e il presidente nazionale cav. uff. Luigi Riva che ha portato il suo saluto e l'augurio per una futura lattiva collaborazione, è servita a chiarire i compiti e le responsabilità redazionali — nonchè i limiti — di ogni singolo componente.

Erano presenti i signori Roncallo, Manfolini, Freddolini, Menchi e Riccio. Erano assenti con giustificati motivi, Pastorella, Bonfanti, Farroni e Vanini.

Il documento presentato dal Direttore della rivista è stato esaminato seriamente lasciando in ognuno la certezza di una valida collaborazione periferica atta ad una più incisiva sensibilizzazione delle Associazioni alla divulgazione delle molteplici attività federali.

I nominativi e gli indirizzi dei vari Corrispondenti regionali — presso i quali, d'ora innanzi, le Associazioni, i Comitati, le Delegazioni e le varie Commissioni dovranno far capo — sono pubblicati in calce ai rispettivi stelloncini regionali nel corrispettivo Notiziario di questo numero di « Escursionismo ». Per quelli non citati ricordiamo:

— per le Marche: Sig. Giovanmaria Farroni - Via Cardeto 64 - 60100 Ancona — per il Meridione: Sig. Ing. Comm. Raffaele Riccio - Via del Chiostro, 9 -80134 Napoli

Con questa riunione, l'ultima in ordine di tempo, finalmente tutte le Commissioni federali, tecniche, turistiche culturali e scientifiche, risultano così completate nei loro rispettivi organici per una sempre migliore funzionalità della **asta struttura della **f.f.E.

all'« Atletica Balangero », al « Pino Maina », al « G. C. Condor Pinerolo », al « Tennis Club Totino », al « Wolley ball Monterosa », al « Circolo ippico piccolo ranch », al « Baseball Torino Softball Club » e allo « Sci Club E.S.T. » Torino, quest'ultimo nostra affiliata da molti anni.

Lo « Sci Club E.S.T. » Torino ha visto così premiata una sua lunga e valida presenza specialmente nel settore agonistico dello sci; presenza attiva e numerosa oltre che tecnicamente preparata.

Settimane sulla neve a Fregiusia con il D.F. Torinese

Il Dopolavoro Ferroviario di Torino ha predisposto un largo programma di «Settimane sulla neve» che va dal 5 al 21 dicembre e dall'8 gennaio al 15 aprile, nella Casa Alpina di Fregiusia (Bardonecchia). Informazioni sulle modalità di partecipazione possono essere richieste alla segreteria del Dopolavoro stesso (via Sacchi 65, telefono 588.955), dove dovranno pervenire anche le adesioni. Il beneficio di queste «Settimane sulla neve» promosse a favorevoli condizioni economiche non è riservato ai soli soci del Dopolavoro Ferroviatio, ma è esteso anche alle Associazioni similari aderenti o non alla F.I.E.

dalla TOSCANA

Corrispondente regionale:

Sig. FRANCO VANINI c/o Sparavilla - Via G. D'Annunzio 111 - 50135 FIRENZE

La nuova Delegazione toscana

Nel porgere il cordiale saluto e i ringraziamenti, per il lavoro svolto, al geom. Poccianti il quale, causa impegni di lavoro, cessa la sua attività di Delegato toscano F.I.E. si rende noto che nuovo Delegato regionale è stato nominato il sig. Fabrizio Ferraresi. A questa nomina ha fatto seguito la forma-zione del nuovo « staf » della Delegazione Toscana, per cui ricordiamo: Commissione turi-smo sociale: Paolo Braschi; Commissione stampa e propaganda: Franco Vanini.

La nuova sede sociale della delegazione si trova a Firenze in via Manzoni 2; è aperta tutti i martedì e i venerdì dalle ore 21 alle 24.

La Delegazione Siciliana F.I.E. ha iniziato la campagna di propaganda F.I.E. 1971 attraverso la vetrinetta messa a disposizione gen tilmente dalla Direzione Generale del Banco tilmente dalla Direzione Generale del Banco di Sicilia. Detta vetrinetta è situata sotto i portici di Piazzale Ungheria, il centro più elegante e frequentato di Palermo. Così il pubblico, come i tesserati F.I.E., avranno modo di conoscere tutta l'attività F.I.E. sia in campo nazionale che regionale. Di volta in volta saranno esposti « depliants » pubblicitari, pubblicazioni e programmi delle manifestazioni.

La F.I.E. in Sicilia

Recensioni

I RIFUGI E I BIVACCHI **DEL CLUB ALPINO SVIZZERO**

Carlo Arzani ha compiuto un'altra meritoria

Carlo Arzani ha compiuto un'altra meritoria fatica: quella di riunire, in una pubblicazione sintetica e maneggevole, l'elenco dei Rifual, Bivacchi e Stazioni di Soccorso del Club Alpino Svizzero. Il libretto, corredato da una chiara e completa cartina della Svizzera in cui sono segnati con simboli i rifugi elencati, consente una rapida localizzazione degli stessi. I rifugi sono elencati seguendo il criterio di località e di ognuno di essi viene descritta la denominazione, l'altitudine, il numero dei posti, la Sezione C.A.S. proprietaria, gli accessi, la cartografia e le date di apertura. A lato viene elencato il posto di pronto socorso con la relativa località. Completano la pubblicazione alcune note esplicative corre pubblicazione alcune note esplicative corre date da piccole cartine e un utile stralcio del « Regolamento Rifugi del C.A.S. ». Belle fotografie completano e rendono maggiormente gradito il piccolo ma utilissimo libretto.

dalla SICILIA

Corrispondente regionale:

Sig. SALVATORE PASTORELLA - Largo Ippona 12 - 90135 PALERMO

L'ASE di Palermo e la sua attività

Sono già iniziate le operazioni di rinnovo delle quote di associazione per l'anno 1971. L'Associazione Siciliana Escursionismo offre ai L'Associazione Siciliana Escursionismo offre ai suoi Soci Ordinari e Sostenitori per il 1971: 1) L'agendina A.S.E. 1971; 2) Il periodico « Giramondo »; 3) La rivista « Escursioni-smo »; 4) La tessera F.I.E.; 5) Sconti sulla benzina; 6) Sconto dal 10 al 40 96 su pubbli-cazioni turistico-sportive; 7) Viaggi, vacanze, croclere, campeggi, escursioni a condizioni van-

La rimessa delle quote - che anche quest'anno sono rimaste invariate — potrà essere effettuata sul c/c postale n. 7-7846 intestato all'A.S.E. oppure a mezzo assegno bancario o per tramite dei Fiduciari dell'A.S.E.

I nuovi Soci Sostenitori e Ordinari dovranno aggiungere alla quota la tassa di ammissione di L. 500. Con quote supplementari è pure possibile aderire: al Gruppo Campeggiatori « Sicilia », allo Sci Club « Trinacria » e all'As-sociazione Italiana Alberghi.

Prossime manifestazioni sociali

Gita-premio dell'Epifania a Piana degli Albanesi — per il 6 gennaio 1971 l'A.S.E. organizzerà una gita-premio automobilistica a Piana degli Albanesi per assistere alle celebrazioni della « Festa dell'Epifania » in rito bizantino. Chiusura delle iscrizioni: 2-1-1971.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

> **FONDATO NEL 1901** *

DIRETTORI UMBERTO e IGNAZIO **FRUGIUELE**

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549 Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO C.C.I.A. Milano n. 77394 C. C. Postale n. 3/2674

Con lo sci Club « Trinacria » dell'A.S.E. sulle nevi delle Madonie

La manifestazione d'apertura avrà luogo domenica, 10 gennaio 1971.

Altre gite sciistiche saranno effettuate nelle domeniche di gennaio e febbraio 1971 col medesimo programma. Chiusura delle iscrizioni ogni mercoledì.

Per informazioni e prenotazioni gite telefonare al 403.466.

dal VENETO

Corrispondente regionale:

Sig. FRANCO FREDDOLINI - Via Tornieri 22 - 36100 VICENZA

Silvano Giarolo nuovo presidente del Comitato Regionale Veneto

Il 3 novembre u.s., causa le precedenti dimis-sioni del Presidente Regionale dr. Mario Bartoli e del consigliere rag. Mario Polato, il vice-pre-sidente Gino Canella provvedeva a convocare il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Veneto della F.I.E. per procedere alla nomina dei nuovi dirigenti Federali.

In tale occasione, per coprire i posti rimasti vacanti, erano pure invitati a far parte del Con-siglio i signori Giuliano Corà del GEV di Vi-cenza e Remo Facchinello del GEM di Crespano del Grappa i quali seguivano in graduatoria nelle ultime elezioni, completando l'organico.

nelle ultime elezioni, compietando l'organico.
Silvano Giarolo, che da alcuni anni era consigliere nazionale e regionale della F.I.E., è
stato nominato Presidente Regionale. Gino Canella e Gian Carlo Murer erano riconfermati
rispettivamente vice-presidente e segretario.

Il geom. Silvano Giarolo, presidente del-

la GEV di Vicenza, si propone di impostare un programma con visione moderna allo scopo di sensibilizzare ancor più le associazioni at-tualmente affiliate alla F.I.E. Veneta che sono

In seguito a tale nomina la sede del Comitato Regionale Veneto della F.I.E. è pertanto trasferita da Padova a Vicenza presso il seguente indirizzo: F.I.E. - Comitato Regionale Veneto c/o ENAL - Corso Palladio, 40 - 36100 Vicenza. Ai nuovi dirigenti e alle Associazioni Venete l'augurio di proseguire sulla via tracciata dai

predecessori per un sempre maggior incremento delle attività F.I.E. nella Regione.

I ragazzi della S.E.P.

Avevamo dato notizia su un precedente nu-mero di « Escursionismo » dell'allora nuova iniziativa della S.E.P. di Valdagno di pro-pagandare, con manifestazioni appropriate e pubblicazioni adatte, l'amore per i sacri Monti che videro le gesta della Grande Guerra del 15-18, presso i giovanissimi del luogo. Senza trascurare mai alcuna delle vecchie e tra-dizionali manifestazioni, l'opera iniziata poco più di due anni fa sta diventando veramente importante; sono ormai oltre 300 i ragazzi della S.E.P. e il cav. Nizzero ha insegnato loro an-che ad amministrarsi: il segretario è il tredi-

cenne Pier Mario Abbani.

Con poche lire (certamente grazie ai molti amici che la S.E.P. conta) essi partono in pullman per varie località e vedono, e imparano una certa storia; e così conoscono la montagna e la rispettano amandola. E non è trascurato neppure il divertimento, quello che tutti i ra-gazzini cercano: calcio, vendemmiate, ecc.

Durante una delle tante escursioni, a chiu-sura del periodo estivo, il cav. Nizzero ha ac-compagnato i bambini e i ragazzi S.E.P. sulle Piccole Dolomiti.

Come (non) comportarsi andando a sciare

di Alessandro Gogna

S veglia alle 5. Dopo tutta una settimana di lavoro o di studio si stenta a riprendere conoscenza. Una nauseante e fastidiosa sensazione di vuoto allo stomaco impedisce di fare una colazione sostanziosa e proteinica. Tutt'al più si riesce a trangugiare la solita tazzina di caffè, in ossequio all'andazzo italiano. Peggio ancora, c'è chi esce di casa e il caffè lo prenderà magari al primo bar. Molti poi, dopo il caffè caldo, sentono il bisogno di una sigaretta. Un po' di fumo a stomaco vuoto è quello che va giusto bene per corroborare i nervi e i muscoli.

Guidare l'automobile dalle città a una delle tante stazioni sciistiche non è un gran problema ormai, con le autostrade che abbiamo a disposizione. A volte però, negli ultimi chilometri, occorre spingere la macchina che non va più o per il ghiaccio o per la neve fresca e allora, sempre a stomaco vuoto e la bocca cattiva, si scende dall'abitacolo riscaldati, generalmente senza coprirsi, e in camicia, a zero gradi, si provvede a spingere la vettura con uno sforzo supplementare e imprevisto che però non mancherà di incidere sul rendimento della giornata.

Arrivati in paese, dopo i consueti litigi per posteggiare, c'è la vera e propria corsa agli impianti. Non c'è tempo per mangiare, si farebbe troppa coda. Con gli sci scalpitanti sotto i piedi si affrontano le àncore o i seggiolini. Qui finalmente si rileva la prima misura di protezione: ci si copre. Giacca a vento, guanti e occhiali e siamo pronti. All'arrivo, senza preamboli si iniziano le folli discese. In tasca neppure uno zuccherino.

Dopo 5 o 6 discese lo sciatore, miracolosamente ancora indenne per aver avuto la fortuna di non cadere e fratturarsi, oppure di non essere stato coinvolto e trascinato in qualche incidente spettacolare, dovrebbe congratularsi con se stesso non solo per il fatto di non aver avuto disturbi fisici, ma di avere persino fame. Evidentemente la razza umana è proprio forte se l'appetito non manca dopo le prove a cui è stato sottoposto l'organismo nella mattinata. E invece la fame è da lupi, si entra in un ristorante qualsiasi, di quelli a quota 1500 o 2000 e di norma si consumano abbondanti razioni di pastasciutta o una bella polenta con il « goulasch ». Vino, o peggio ancora birra, a profusione, perchè si ha anche sete.

L'intorpidimento che segue dopo un pranzo del genere, sarebbe letale se, come dicevo, la razza umana, e più propiamente italiana, non fosse così forte. C'è chi ai ristoranti preferisce il « pic-nic » sulla neve. L'idea non sarebbe male se i cibi fossero scelti convenientemente. Invece assistiamo alla distruzione frettolosa di panini con il salame o gorgonzola, pollo freddo di rosticceria e la solita mela gelata, conditi con bibite gassate le quali è gene-



Folla domenicale di turisti e sciatori presso una stazione invernale dolomitica. Le ultime statistiche dicono che ogni anno sono circa due milioni e cinquecentomila gli appassionati che frequentano i campi di sci (foto G. Ghedina - Cortina).

ralmente riconosciuto, non sono affatto digestive (anzi pare dilatino lo stomaco). Come se queste sfide alla salute integra non bastassero, il sole fa sudare tant'è che tutti, più o meno, si spogliano per la tintarella, così se viene solo un po' di vento, al minimo è un raffreddore. Infatti il primo brivido non si fa aspettare troppo e allora ci si copre, ma ormai è tardi. Dopo di che, nutriti, riposati, abbronzati e intorpiditi ci si butta di nuovo giù per le piste. Nessuno si accorge di avere i riflessi più lenti, nessuno sa che la maggior parte degli incidenti sulla neve avvengono di pomeriggio, dopo i lauti pranzi.

E tanto per chiudere in bellezza abbiamo ancora le interminabili code per tornare in città. Chi non rischia la propria vita e quella degli altri, almeno, se non è proprio un pacifico di natura, si arrabbia con il suo prossimo, inquietandosi perché evidentemente non sopporta che gli altri si siano divertiti come lui. Con le palpebre pesanti si rientra in casa, convinti di aver vissuto una rinforzante giornata sportiva, di aver sciolto i muscoli e ossigenato i polmoni.

Peccato, perché l'occasione c'era. Invece domani ci si alzerà stanchi, ma non sarà quella stanchezza salutare dei muscoli indolenziti; purtroppo si risentiranno gli strapazzi del giorno prima, la cattiva amministrazione di se stessi. Come può un organismo non risentire di uno sforzo fisico se dall'ultimo pasto sono passate 15 o 16 ore con appena 4 o 5 ore di sonno?

E dove troverà le energie per digerire pasti così frettolosi e irrazionali, mentre nel pomeriggio i muscoli sono di nuovo in esercizio?

Bisogna anche pensare che « giornate all'aria aperta » vengono vissute in identica maniera anche dai bambini. E non è assolutamente giusto che si formino con queste abitudini errate.

Non sarebbe molto meglio una colazione abbondante e leggera al mattino prima di partire? Si eviterebbero tanti disturbi e quella fame esagerata del mezzogiorno. Questi sono i consigli dei dietologi e degli sportivi e non si possono dimenticare.

LE «BRICOLLE» SEPOLTE

di Carlo Cerutti

Oggi il piccolo paesino, sperduto al fondo di una valletta sfociante verso la Svizzera, è un lussuoso Centro turistico invernale, con seggiovie, funivie, e skilift a non finire. I suoi bellissimi prati che a primavera si coprivano di fiori, sono scomparsi e al loro posto sono sorti casermoni di cemento, alberghi e ville.

Ma cinquantanni fa, il paesino era proprio sperduto in fondo alla valletta e d'inverno la vita era grama per tutti. Tranne una stazione di «finanzieri » (la vicina Svizzera invitava troppo al contrabbando) non vi era altro. Gli uomini, o emigravano oppure si dedicavano ai lavori di artigiano del legno e le donne filavano la lana per le maglie e le calze dei loro uomini e dei numerosissimi bambini.

Vi era però un'altra occupazione: il contrabbando. Nella vicina valle svizzera (ben servita di comunicazioni) vi erano molti negozi e le montagne erano abbastanza facili da attraversare, se non ci fossero stati i finanzieri! Ma in fondo era un contrabbando bonario, per gli usi familiari: il tabacco, lo zucchero, il caffè, che in Svizzera costavano molto meno. Poi zucchero, il faceva una spedizione particolare che si svolgeva una sola volta ed era tradizionalmente fatta l'antivigiglia di Natale. Gli uomini del paese andavano in Svizzera a comprare i giocattoli per i loro bambini.

Per tempo bello, per tormenta o per neve, gli uomini partivano in carovana, racchette ai piedi, attraversavano la montagna, e scendevano al corrispondente paese svizzero. Facevano provviste di giocattoli, di dolci, di qualche bottiglia di liquore, aggiungendovi magari qualche buona provvista di tabacco da pipa e qualche chilo di caffè. Poi riprendevano la via del ritorno. Giungevano a casa al mattino della vigiglia e all'indomani tutti i bimbi del paese trovavano il dono che Gesù Bambino aveva loro portato.

Naturalmente i finanzieri sapevano perfettamente quanto succedeva, ma, per un tacito accordo, per quella notte, le pattuglie ispezionavano da un'altra parte.

* * *

In quell'anno, l'inverno fu particolarmente rigido e nevoso. La neve era caduta abbondantissima nella prima metà di dicembre, coprendo tutte le piste e creando, inoltre, pericolo di valanghe se si fosse verificato, come di consueto, una ondata di « föhn », il vento caldo che viene dai deserti africani e provoca gravi disturbi alle persone, oltre a gravissimi pericoli di valanghe sui pendii ripidi.

Difatti, puntualmente, dopo la metà del mese, arrivò il vento caldo, creando situazioni di instabilità nella spessa coltre nevosa, specie sul percorso abituale della carovana Natalizia.

Gli uomini si consultarono; il pericolo poteva essere serio, ma se si fosse verificata una nuova ondata di freddo, le cose si sarebbero sistemate. Due giorni prima dell'antivigiglia, la temperatura si abbassò bruscamente e gli uomini decisero di partire, malgrado il parere contrario delle mogli.

L'andata si svolse regolarmente; gli uomini, scarichi, filavano rapidi, dandosi il cambio per battere la pista. Giunsero bene alla cittadina svizzera ove fecero i loro acquisti.

Non dimenticarono la sosta al « Gast-baus » col rituale coronamento di « SGNAPA » e poi ripresero la via del ritorno. Sul versante nord, (svizzero) le cose andarono discretamente. La neve poco aveva sofferto del vento caldo; la pista « teneva » e il gruppo poté filare di buon passo; tanto più che le « bricolle » non erano molto pesanti. Le difficoltà cominciarono dopo. Sul versante italiano, la neve era fradicia e si sprofondava molto, ma i pendii non erano pericolosi. I montanari si alternavano a battere la pista e si filava. La strada la conoscevano da sempre e la notte non era molto oscura, ma poco fredda. Questo era il guaio.

Verso le tre del mattino, giunsero al « MALPASSO ». Era una stretta gola dominata da altissimi ciglioni, incombenti, sulle cui pendici la neve era instabile e non si era ancora scaricata. Silenziosi, in lunga fila indiana, staccati l'uno dall'altro, cominciarono ad infilarsi nella gola levando spesso lo sguardo preoccupato alle masse di neve incombenti e che si intravedevano nel buio della notte. Parevano abbastanza stabili, ma i montanari accelerarono il passo perché conoscevano bene quale pericolo mortale esse rappresentassero.

Erano passati quasi tutti, ne rimanevano solo più quattro, staccati e nel cuore della gola.

Il gruppo riunito, fuori pericolo, attendeva questi ultimi col fiato sospeso. Si era levato nuovamente il vento e qualche piccola slavina era caduta nel tratto che dovevano ancora percorrere i ritardatari. Colle lanterne segnalarono ai quattro di accelerare, di correre, ma cosa potevano fare se sprofondavano fino alla cintola? Le « bricolle » erano un non lieve impedimento. Qualcuno propose di andare loro incontro per alleggerirli. Tre di essi presero a risalire l'erta verso i ritardatari. Ma una colata di neve improvvisa, li fece desistere. I quattro frattanto arrancavano disperatamente, consci del pericolo sempre più imminente. Erano già quasi allo sbocco della gola, quando da un altissimo ciglione si staccò una grossa falda di neve. Troppo tardi si accorsero del pericolo e pur tentando una disperata fuga, rimasero sepolti sotto la massa nevosa.

Il gruppo rifece di corsa la salita verso il luogo della sciagura. Giunti cominciarono a scavare; la neve era molta e poi chissà dove saranno andati a finire? Purtroppo non avevano pale ma solo i lunghi bastoni. Ma la ricerca urgeva. Scavavano con molta tecnica, ma i bastoni erano corti e non riuscivano a « sentirli ».

Infine; poco a poco si scoprì una bricolla poi il suo proprietario. Era stordito, ma sano e salvo. Portatore e bricolla furono presto ricuperati. Scava, scava, scava, apparve la testa di un secondo compagno: aveva gli occhi chiusi, ma era vivo. Una generosa sorsata di grappa lo rianimò e, aiutandosi con le braccia e le gambe, fu tirato fuori. Il terzo fu ricuperato con maggior difficoltà. Era sepolto sotto una spessa massa di neve, e nell'impatto, la bricolla gli era andata di traverso, impedendogli ogni movimento. Ma tutto sommato era in buone condizioni.

Rimaneva il quarto. Era quello più addentro nella gola e, quindi, maggiormente coperto dalla neve. Il tempo passava e nessuna traccia dello scomparso affiorava. Intanto si era fatto giorno. Gli uomini si consultarono pur continuando a scavare. La cosa diventava seria per due motivi: la difficoltà di ritrovare il compagno e il sorgere del sole che avrebbe potuto influire sulla stabilità della neve sui ciglioni. A questo dovevasi aggiungere un terzo rischio, il quale, se da un lato avrebbe potuto rappresentare un aiuto ipotetico, dall'altro voleva dire la sicura perdita delle bricolle. Cioè l'incontro colla pattuglia

det finanzieri. I finanzieri erano già muniti di sci (cosa a quei tempi assai rara e che i montanari, difficilmente potevano procurarsi), quindi per loro la neve non rappresentava un ostacolo, di contrario! Una fuga in discesa era totalmente da scartare: loro con gli sci potevano rapidamente raggiungerli. Che fare?

Decisero di nascondere sotto la neve le bricolle; sarebbero poi venuti un'altra notte a ricuperarle. Però che Natale triste per i « bocia » senza i regali di Gesù Bambino!

* * *

Stavano scavando con grande impegno, seppure tristi e sfiduciati, quando l'ultimo della fila, volgendo lo sguardo verso la valle, scorse la pattuglia della « Finanza » che, sugli sci, stava salendo verso di loro. « Anche questi ci volevano! » fu l'esclamadone spontanea dell'avvistatore, poi passò parola agli altri.

Dopo aver minuziosamente ricoperto di neve e mimetizzalo le bricolle, il gruppo continuò a scavare. C'era ancora la bricolla del sepolto; ma ci si augurava che coperta dalla neve, sfuggisse alla vista della pattuglia. Altrimenti erano guai: verbali, sequestri, multe poi dover andare in pretura... La spedizione era ve-

ramente nata colla scalogna!

La pattuglia li raggiunse e, il brigadiere, con un'occhiata, si rese conto della situazione. Non fece domande e mise i suoi nomini a scavare. Scava, scava, scava, finalmente, molto lontano da dove si supponeva che vi fosse lo scomparso, apparve il suo bastone. Poi, seguendo questa traccia, sì scoprì un piede, poi il corpo ed infine la testa. Lo tirarono fuori piuttosto malconcio e semi-congelato, ma vivo.

Dopo le prime cure l'uomo si riprese lamentando forti dolori al ginocchio sinistro che era molto gonfio. Probabilmente una grave distorsione. Con l'aiuto dei finanzieri venne improvvisata una specie di portantina con un paio di sci ed uno degli sciatori parti come una saetta a chiamare soccorso in paese. I montanari, tristi e stanchi, proseguirono la marcia nella neve alternandosi al trasporto dell'invalido.

Ad un'ora di cammino dal paese, incontrarono la carovana di soccorso colla barella ove l'invalido venne deposto. Gli altri proseguirono, muti e tristi, il loro cammino ed appena giunti al paese, ognuno rientrò in casa e non si fece più vedere.

trano già quasi fuori della gola quando dal ciglione più alto si staccò una grande falda di neve...



La vigiglia di Natale passò così fra tristezza e cattivo umore. Alla messa di Mezzanotte ci andarono solo le donne; gli uomini erano stanchi e non avevano nessuna voglia di farsi vedere in giro. Ai bambini fu detto che quest'anno Gesù Bambino, non sarebbe venuto perché c'era troppa neve sulle montagne e la sua slitta, tirata dai cavalli d'oro, non aveva potuto passare. Dopo la Messa, tutti si rinchiusero in casa ed andarono a dormire.

Ma alla mattina di Natale, sulla neve gelata ed alla porta di ogni casa, Gesù Bambino era passato egualmente. Ad ogni porta, appoggiata ai battenti, stava, indovinate un po', la bricolla del suo titolare! Era lì, col suo carico di giocattoli di regalini e anche di qualche po' di... contrabbando: caffè, tabacco, liquori... Già, proprio così; ma mentre i giocattoli e i regali per la moglie c'erano tutti, guarda un po', il caffè, il tabacco e i liquori erano soltanto nella « misura che la Legge ed il Regolamento consentono ai cittadini italiani che rientrano in Italia di portare con sé, in franchigia di dogana, per il fabbisogno personale durante il viaggio di rientro».

Anche Gesù Bambino aveva letto il Regolamento Doganale!

PRECISAZIONI della Commissione Tecnica Federale

All'organico Commissione Tecnica Federale pubblicato a pag. 15 di Escursionismo n. 3 luglio/settembre 1970 si devono apportare le seguenti modifiche:

1º - Il Sig. Malatesta Andrea è delegato sci Liguria mentre il Sig. Caviglia Luciano è delegato marce Liguria.

2º - L'indirizzo del Sig. Corà Giuliano delegato marce Veneto è Via S. Faustino, 27 - 36100 VICENZA.

3º - Delegato sci Veneto è stato nominato il Sig. Bottaro Giuseppe c/o S. A. P. Via Altinate, 50 - 35100 PADOVA.

Nella riunione del Consiglio Nazionale dell'11 ottobre 1970 sono state approvate le seguenti aggiunte e modifiche a:

a) Organico della commissione tecnica federale

Art. 2 - Nomine; aggiungere i paragrafi 7-8-9, così:

 par. 7 - Nelle assemble elettive, in casi di assenza di un componente, può essere rilasciata delega ad un rappresentante la Commissione Tecnica Regionale della propria regione;

 par. 8 - Le assemblee sono valide in prima convocazione quando sono presenti almeno la metà dei componenti; è valida in seconda convocazione, trascorsa un'ora dalla prima, qualunque sia il numero dei componenti stessi;

 par. 9 - In caso di votazione, a parità di risultati, prevale il voto del Presidente di assemblea.

Modificare a pag. 7 la firma « Approvato dalla C.T.F. il 15 marzo 1970 » in:

Federazione Italiana Escursionismo la Commissione Tecnica Federale approvato dal Consiglio Nazionale il 22 marzo 1970.

b) Sci regolamento gare.

Art. 6 - Categorie: aggiungere:

 Ragazzi maschili e femminili in categoria unica dal 12º al 14 anno di età.

Art. 7 - Gare; aggiungere all'ultimo paragrafo:

 Nel campionati italiani non sono ammessi gruppi di merito dopo le categorie A e B.

Art. 15 - Norme per il cartellinamento atletico; modificare ultimo paragrafo;

— Le gare della F.I.E. sono manifestazioni di propaganda, alle quali possono partecipare solo atleti non qualificati F.I.S.I.; vengono pertanto categoricamente esclusi tutti i qualificati F.I.S.I. di tutte le categorie, maschili e femminili.

Sciare per viaggiare

di Silvio Alfieri

C'era una volta una canzone, circa negli anni trenta o quaranta, di sapore vagamente dittatoriale, che faceva: « Quando la neve scende giù lieve, non esitar si deve », e andava dicendo di sbrigarsi, andare in montagna, prendere il

sacco, gli scarponi e gli sci.

Il ritornello diceva, o meglio cantava: « Salir, sempre salir... », e la cosa, per un'apoteosi dello sci, sembrava già allora abbastanza strana, in quanto direi che elemento essenziale dello sci sarebbe lo scendere ma non il salire; vedremo poi più avanti che secondo mie teorie personali anche il salire fa parte integrante dello sci. Ritornando a questa canzone, « Salir sempre salir », ricordo che nella stessa epoca, o forse un pochino più tardi, c'era un inno imperiale e guerresco che faceva: « Vincere, vincere, vincere »; e noi, gruppi di sciatori un pochino contestatori « avant-littera », sulla stessa aria cantavamo « Scendere, scendere, scendere ».

La cosa poi non è molto piaciuta, almeno in certe sfere, e ci obbligarono a cambiare, se non il testo, almeno la musica.

Dunque, dicevamo, lo sci.

Benissimo; credo che l'essenza del piacere dello sci consista soprattutto nel fatto che l'uomo applica su se stesso alcune forze essenziali della natura: la forza di gravità e la forza centrifuga; sta all'uomo, con la sua abilità e maestria, saperle padroneggiare e sfruttare; da questo fatto il piacere, fisico e morale, nella discesa.

Devo però far osservare una cosa, cioè che lo sci, all'inizio della sua diffusione in Europa, era soprattutto considerato un mezzo di locomozione; senz'altro più veloce per le discese; più veloce, in un certo senso, anche in salita in quanto non si affondava nella neve come quando si andava a piedi.

A mano a mano che poi si è andati avanti, un pochino effettivamente per questioni di un certo carattere sportivo puro, per l'agonismo, ma anche molto per una forma snobbistica superficiale dovuta all'ignoranza, sembra ormai che tutto lo sci, se non è sci agonistico, debba almeno tendere a quello. Praticamente, si vede un sacco di gente, la grandissima maggioranza non dico come calzata, con scarpe spaventose da astronauti, con tute da sub, eccetera, che anche se va da cane, però mira esclusivamente a far finta di appartenere a una qualche squadra nazionale di qualche paese; magari una squadra di « lippa », ma pur sempre olimpionica.

L'agonismo è una bellissima cosa; però, voler considerare esclusivamente l'agonismo nello sci, vorrebbe dire impoverirlo;

impoverire lo sport dello sci.

Ricordiamo che lo sci è « anche » uno sport di transito. Certo, è bellissimo buttarsi giù come dei « matti », a velocità folle, su piste battutissime, levigatissime; però non bisogna dimenticare, anzi direi, bisogna ricordarsi bene, che l'essenza dello sci è anche l'andare a zonzo fuori delle strade battute. È vero che nelle nostre stazioni occidentali, molto spesso il vento « lavora » e rovina moltissimo la neve, in maniera che non si viene quasi mai a trovare la neve polverosa genuina: andare fuori pista vuol dire quasi andare su delle specie di ondulazioni di ceralacca o di marmo: creste, piccoli crateri, code di balene; in ogni modo un terreno dove si viaggia particolarmente male.

D'altra parte è anche da considerare il fatto che nessuna scuola, almeno in Italia, si è mai messa ad insegnare la pratica dello sci su neve farinosa, o peggio ancora lo sci « fuori pista ».

Quei pochi che lo sanno fare dicono che lo sci fuori pista è certamente più bello. Dipende; è certamente anche bellissimo andare molto svelti su una pista ben battuta; c'è però il fatto che una pista ben battuta, quando la si trova, avrà sempre quella gobba, quella collina, quel sasso, e anche magari quel « cannibale » steso in mezzo; mentre la neve vergine è una cosa assolutamente sicura; uno sa quasi con certezza quel che ci troverà, anche se non lo

Il bello poi è che ognuno fa la sua traccia; direi infine che sciare su neve vergine, su neve fresca, è già bellissimo scendendo; ma da un punto di vista etico, ed estetico, è ancor più bello dopo, quand'uno si volta a guardare le proprie traccie;

le proprie traccie uniche, isolate.

Ci saranno forse anche quelle degli amici, ma, insomma, ognuno si tiene la propria traccia; tiene alla propria traccia come uno tiene alla propria firma in Banca, solo che una firma in Banca è forse più duratura di una traccia sulla neve...

Con tutto questo non voglio togliere nessun valore allo sci agonistico, allo sci « di pista », allo sci sfrenato, allo sci velocissimo; e, anzi, vorrei incoraggiare tutti i genitori a spingere i giovani a correre e a competere, perché non è soltanto una buona scuola fisica, ma è anche un'ottima scuola morale.

Si dice che la competizione è una scuola di vita; e paricolarmente scuola di vita è lo sci, perché si svolge anche in condizioni ambientali particolari dove, a parte l'assenza di smog, si è a contatto con gente che, per tradizione, viene considerata a un livello un pochino più serio dimostrando di amare la natura.

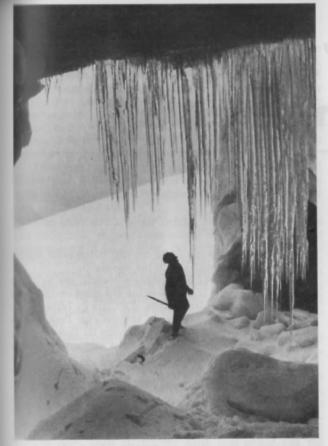
Dunque, senz'altro incoraggiamo le famiglie a far correre i loro rampolli; e che un ragazzo sia bocciato un paio di volte, e che vinca, in compenso, delle gare di sci, ottima cosa.

Però bisognerebbe anche cercare di far capire che il bello dello sci è anche andare in piano e in salità; non solo: è anche scendere pianino e adagio, in mezzo a boschi, o in terreni liberi e poco battuti; attenzione però a non tiratvi nei crepacci e sotto le valanghe, o lungo pendii dei quali non sapete la fine; se non conoscete la zona non andate mai soli; praticamente non bisogna mai andare soli; ripeto: mai andare soli. Andare sempre con qualcuno che conosca la zona; ci sono le Guide, per chi può spendere. E una vita val ben qualche lira!

* * *

Il bello dello sci è sempre, d'accordo, l'applicazione delle forze primordiali: forza centrifuga e forza di gravità; ma è anche bello quel scivolare via sui terreni soffici, inviolati, senza la seccatura di mettere un piede davanti all'altro, o senza la seccatura di stare al volante, o di pedalare, o non so quale altro mezzo di locomozione obbligato: la locomotiva, per esempio. È vero; la locomotiva ha la seccatura dei binari e la macchina ha quella della strada. E adesso mi viene in mente un'altra canzone, una canzone anche questa degli anni trenta, « Sui lucenti e tersi campi del nevaio sconfinato » dove c'era appunto il « refrain » che cantava: « dei pini il fremito, l'azzurro cielo » eccetera eccetera.

Per concludere, lo sci fuori pista, non inteso come discesa pura, ma come mezzo di trasporto, è di una bellezza analoga alla barca a vela; mica si va solamente in regata! La barca a vela è uno degli sport più belli al mondo perché anche quella, come lo sci, si serve solamente di forze naturali, di una propulsione naturale: una spinta naturale. Non c'è motore; e anche in sci, in piano (viva il fondo!) o in salita, sono quei pochi



Plateau Rosà. Sciare viaggiando significa anche saper abbandonare gli sci in fondo alla valle per salire ad ammirare lo splendido scenario scultoreo, artefice la natura.

muscoli che restano all'uomo del 2000, le gambe e le braccia; che in uno sforzo più o meno armonico aiutano i polmoni a respirare dell'aria pulita.

Il bello della barca a vela poi è anche proprio nella mancanza di impegno agonistico: prendere il vento come viene, fare bordate da una sponda all'altra, saper padroneggiare il vento, e anche saper ammainare le vele; così come saper togliere gli sci, secondo i casi: burrasca, o terreno valangoso.

Non vogliamo parlare qui di sci alpinistico; questa è un'attività che si avvicina già, in un certo senso, all'agonismo.

Ci sono dei Clubs che tengono conto dei dislivelli e che danno medaglie e premi in conseguenza.

Certo, in tutto c'è di tutto, e anche nello sci alpinistico si troverà quel bel ghiacciaio con bella neve dove allora si dà

dentro, e si farà della discesa di stile agonistico.

Lo sci escursionistico dovrebbe proprio essere considerato
come mezzo di locomozione: tranquilli, si viaggia, si sale, si
scende, ci si ferma; tirare fuori degli esempi geografici è piut-

tosto impegnativo, anche perché si tratta di una cosa che si fa

talmente poco, che non si saprebbe come catalogare, e il fatto che l'abbia fatta io un paio di volte, non basta.

Bisognerebbe che questa forma prendesse un pochino piede. Dipende anche un poco dalle zone. Nelle Alpi Occidentali il terreno è molto meno adatto che nelle Alpi Orientali o Centrali; insomma, non è nemmeno necessario avere una meta precisa: basta andarsene in giro lungo le piste, o da una pista all'altra: attenzione ai terreni infidi, attenzione alle valanghe! Cose da fare, sì, ma sempre con una certa ragion veduta, con una certa riflessione, al solo scopo di « andare in giro in sci ». Un esempio classico sono le varie combinazioni sciistiche che uno può effettuare in tutta la zona dell'Alpe di Siusi; non parliamo poi del Gruppo Sella, di cui uno può fare la riconvallazione in giornata, senza pelli di foca.

Così pure molto interessanti sono le varie combinazioni che offre la famosa e tanto discussa conca del Breuil, sopratutto quelle collegate con la stazione di Zermatt, che ruotano attorno al Cervino e dove gli sci sulla neve fresca tracciano cornici prestigiose intorno al «più nobile scoglio d'Europa».

PERSONAGGI

Nel corso di una Assemblea straordinaria il CA.I. Salò ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei conti. Su 370 iscritti hanno votato 199 presenti e le preferenze sono andate: 168 a Egidio Bosio, 135 a Ezio Raimondi, 118 a Piero Venturelli, 117 a Pietro Fucina, 115 a Euse Ebranati, 109 a Tino Pace, 83 a Girolamo Truzzi, 80 ad Angelo Pellizzari, 72 a Silvano Pellegrini, 70 a Italo Bazzani, 68 all'architetto Enzo Cappa. Revisori dei Conti sono: rag. Sergio Scioli, rag. Cesare Leginee, il dott. Gianni Pollini.

Si è svolta a Firenze, presso la sede sociale, l'assemblea biennale dello **Sci Club Marzocco Baita.** Dopo la relazione del presidente uscente, Aldo Salvestrini che cessa l'attività ed al quale sono andati i ringraziamenti dell'Assemblea, e del cassiere Linder Freddy, si è proceduto alle elezione del nuovo presidente e del Consiglio Direttivo per il biennio 1970-72: presidente, Fabrizio Ferraresi; vice-presidente, Mario Tozzi; consiglieri: Mario Fatini, Paolo Braschi, Freddy Linder, Alessandro Bencini, Paolo Panchetti, Roberto Mochi, Franco Panchetti, Vittorio Seracini, Sergio Viligiardi e Aldo Salvestrini.

I soci del Gruppo Escursionistico Monterosa di Torino, riunitisi in Assemblea la sera di giovedi 29 ottobre u.s., dopo aver ascoltate e approvate le relazioni morale, sportiva e finanziaria, hanno proceduto alle votazioni per la nomina dei nuovi dirigenti per il biennio 1970-72. Per il Consiglio Direttivo è stato riconfermato presidente Italo Bruno; vice-presidente, Mauro Bori-Prelle, segretaria la signorina Virma rag. Bori-Prelle coadiuvata dalla signorina Adriana Rosso, vice segretaria; tesoriera è la signorina Battaglino rag. Ornella e direttore sportivo il signor Riccardo Godone con la collaborazione del consigliere Michele Garetto. Completano il Consiglio i signori Carlo Bocca e Giuseppe Viasco. Revisori dei conti sono: Renato Vanzetti e Claudio Donna. Il Collegio dei Probiviri vede alla presidenza il cav. uff. Luigi Riva con Emanuele Serra e Renato Cavallero.

L'Assemblea del Gruppo Alpinistico Vicentino tenutasi recentemente ha sentito la relazione morale e finanziaria dalla quale si è potuto trarre un bilancio positivo. Nel corso dell'Assemblea, prima di procedere alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, vennero pure ricordate le figure di Gaetano Falcipieri e di Flora Giacomello, soci scomparsi durante il 1970. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: presidente, Ruggero Forestan e consiglieri i signori Zonco, Graziano, Vezzaro, Zillio, Ragazzi, Dal Cortivo, Pezzolo, Bodin, Albero, Cortese e Bedin.

Il 23 ottobre u.s. l'Assemblea Generale dei soci dell'U.S. Gruppo Scarponi di Pontedecimo ha rinnovato le cariche sociali così suddivise: presidente, Mario Comand; vice-presidente e direttore sportivo, Giuseppe Bisio; direttore tecnico, Angelo Parodi; cassiere, Bruno D'Onofrio; se gretario e direzione giornalino, Armando Sibono; economato, Luigi Roncallo e consiglieri Rita Parodi, Liliana Tavella e Anna Stella. Il Collegio dei Sindaci è formato da: Franco Pedemonte, Pietro Guglieri e Mario Orengo.

Cortina d'Ampezzo in sogno e in realtà

di Fulvio Campiotti

Vigilia di Natale. Arrivato a Calalzo col pacifico treno che aveva preso le mosse a Padova e che mi aveva tenuto incollato al finestrino — il giornale che stavo leggendo abbandonato sul sedile vuoto che avevo di fronte — lo sguardo avido di bellezze paesaggistiche, mi sono imbarcato sul trenino azzurro che lemme lemme, marciando dolcemente e silenziosamente nella trincea di neve che racchiude, proteggendolo affettuosamente, il binario, mi porterà a Cortina d'Ampezzo.

Natale coi tuoi e Pasqua con chi vuoi, dice il proverbio. In effetti i miei Natali li ho sempre passati in famiglia; s'intende la famiglia originaria, poiché una famiglia mia, cioè con moglie e figli, non ce l'ho ancora e per ora, avendo soltanto 90 anni meno un mese, non ci penso, ligio al detto che pagare i debiti, morire e sposare c'è sempre tempo. Soltanto un Natale ho passato lontano da casa: quello del 1942. Ma perché ero in guerra. Alpino in mare, richiamato nel gennaio 1941 e diventato, dopo la campagna jugoslava, commissario militare di bordo, imbarcato sulle navi da carico o passeggeri requisite, in forza all'Ufficio imbarchi e sbarchi di Napoli.

Anche nel dicembre 1941 ero a Napoli, imbarcato sul « Marin Sanudo » in attesa di partire per ignota destinazione. Nessuna possibilità di avere una breve licenza o almeno un permessino di pochi giorni. Ma io ero scappato a casa ugualmente, correndo il rischio di finire a Gaeta, sia per festeggiare il Natale con mia mamma e le mie due sorelle — mio padre, putroppo, se ne era già andato da un pezzo! — sia per fare una puntatina a Borgosesia a salutare una bella ragazza che avevo conosciuto quando

Cortina d'Ampezzo, ammantata di neve, gioca al fotografo uno scherzo ottico... primaverile (foto G. Ghedina - Cortina).



nella stessa cittadina ero finito col mio battaglione alpino, il « Valtoce », al rientro dal fronte jugoslavo.

Nel dicembre 1942 ero sempre a Napoli, ma in attesa di imbarco dopo che il 28 novembre ero stato costretto ad abbandonare la mia ultima nave, il « Città di Napoli », in procinto di affondare, cercando scampo con l'equipaggio sulle scialuppe di salvataggio. Tornavamo da Biserta, dopo aver fatto nel giro di 17 giorni quattro missioni di guerra portando truppe in Tunisia. Saputo che in porto, sulla nave frigorifera « Sabbia », c'era il comandante Giovanni Becker di Zara, cioè il comandante della mia prima nave, il « Marin Sanudo », inghiottito dalle acque del Mediterraneo il 5 marzo 1942, ero andato a salutarlo. Benché il « Marin Sanudo » fosse colato a picco nel giro di due minuti e mezzo, portando con sé numerosi uomini che erano a bordo, io e Becker ci eravamo salvati lasciando la nave all'ultimo istante, lui a nuoto abbracciato a un rottame, io su uno zatterino con altri tre compagni di naufragio. « Ciò, alpin — mi disse — vieni a far Natale con me? ». Fu così che l'unico Natale della mia lunga vita passato lontano da casa lo feci a bordo del « Sabbia », ignorando ancora che sullo stesso « Sabbia » sarei finito il 15 gennaio 1943, sempre imbarcato come commissario militare.

Ma questa volta voglio fare uno strappo alla regola ed eccomi sul trenino azzurro che da poco ha lasciato la stazioncina di Calalzo. Nello scompartimento di prima classe sono solo e posso così correre da un finestrino all'altro per non perdere nulla degli scenari che il convoglio, con le sue giravolte, va scovando man mano. Ogni tanto il trenino si ferma nelle graziose stazioni che incontra via via. Chi scende, chi sale. Gente tranquilla che si scambia auguri senza infastidire il silenzio dei luoghi. Tai di Cadore, Valle di Cadore, Borca di Cadore. Da un lato il Pelmo, dall'altro l'Antelao. L'occhio impazzisce. L'ora volge verso il tramonto. San Vito di Cadore. Non c'è pittore che possa uguagliare la Natura nel colorire cielo e crode. Dogana vecchia. Acquabona. In inverno è presto notte. Zuel. Lo so perché riesco a leggere il nome sulla facciata della minuscola stazione.

Quando il trenino arriva a Cortina è buio ormai. Ma non è un buio fondo: lo rischiara il candore della neve che imbianca le strade e che sui tetti delle case forma alti e candidi cappucci. Fuori della stazione aspettano sei o sette slitte con cavalli, la testa e il collo adorni di pennacchi variopinti e di sonagliere. Il freddo è pungente, ma sano: fa piacere sentirlo sulle guance; un pò meno sul naso e sulle orecchie. La notte è serena e piena di stelle, con una grossa fetta di luna a oriente. Salgo su una slitta e ordino al guidatore che mi avvolge in una calda coperta di lana di portarmi all'albergo Savoia, ma non per la strada più breve, bensì per quella più lunga possibile, dopo aver

« Escursionismo » n. 4

pirato per le vie del paese. Sollecitato dallo schioccare della frusta, il cavallo, un bel baio balzano da quattro, parte di buon trotto musicando il silenzio delle vie col rumore ovattato dei suoi zoccoli e col suono festoso e gentile dei campanelli che agita coi suoi movimenti. Passo come un re fra la gente che fa cenni di saluto, rispettosamente, come in montagna si usa verso i forestieri. Mi sembra di vivere in un mondo da sogno, il mondo felice delle fate e degli gnomi.

All'albergo sono accolto con affettuosa familiarità. I elienti sono numerosi, ma non c'è affollamento caotico e rumoroso, tale da far rimpiangere la quiete della propria

casa lasciata in città.

Non vado mai a Messa perché mi infastidisce la folla che riempie le chiese, disturbando il raccoglimento della cerimonia coi colpi di tosse, col soffiare dei nasi, con lo scalpiccio di un continuo andirivieni. Ascolto solo le Messe da campo a tre o quattromila metri di altezza e sono convinto che ne basti una di simile natura per tutto un anno. Ma una Messa natalizia di mezzanotte a Cortina di Ampezzo credo che abbia un sapore e un significato particolari. Vi andrò quindi.

Per prepararmi spiritualmente, dopo cena calzo gli sci e me vado a zonzo per le strade e per le foreste, senza una meta, seguendo i suggerimenti del capriccio e della fantasia. La neve manda un fruscio di seta al contatto dei miei legni, che continuo a chiamare così, aggiungendo, come s'usava in antico l'aggettivo « fidati » anche se sono di plastica e se qualche volta mi mandano a gambe all'aria. Allarmati dal mio passaggio due caprioli sfrecciano fra i tronchi degli abeti al chiarore della luna ormai alta nel cielo. Poco dopo mi arresto trattenendo il fiato per non disturbare la danza di alcuni leprotti dal pelo bianco. Già pregusto la gita che farò domani, giorno di Natale, solo nell'immensità della montagna immacolata. Pelli di foca sotto gli sci, salirò verso la Tofana con le pupille dilatate sulle bellezze della insuperabile conca ampezzana. A un certo punto mi fermerò, toglierò le pelli, metterò qualcosa sotto i denti, calzerò di nuovo gli sci e poi giù, libero come un uccello, solcando la neve intatta, arabescando la sua superficie vergine, ogni tanto arrestandomi per ammirare e interrogare nello stesso tempo i segni lasciati dal mio evoluire, giudici severi e veritieri del mio stile e dei miei errori. Ecco, mi sembra già di essere in discesa, anzi sono già in discesa, i leprotti sono misteriosamente quanto inspiegabilmente spariti, scomparsi anche gli abeti fra i quali mi muovevo in piano, la mia velocità aumenta in modo incredibile, non riesco più a controllare i miei sci che sembrano cavalli imbizzarriti; la china su cui scivolo diventa sempre più ripida, spaventosamente ripida; non capisco cosa sta succedendo, d'un tratto mi trovo addirittura nel vuoto, sopra un baratro nero come il carbone in cui, annullato dalla forza di gravità lo slancio che in un primo tempo mi aveva fatto volare orizzontalmente, comincio a precipitare. Inutilmente cerco di aggrapparmi a qualcosa, le dita delle mani trasformate in vani artigli dal terrore, la bocca aperta si contrae orribilmente, sento una oppressione enorme allo stomaco che mi soffoca, il mio precipitare diventa vertiginoso, lancio un urlo disperato e... di colpo mi ritrovo nel mio letto, ansante, ma sano e salvo. Evidentemente il bottaggio mangiato ieri sera, costine di maiale, verze, cotenne, salsiccia, mi ha giocato uno scherzo.

Ma uno scherzo piacevole dal momento che mi ha fatto sognare una Cortina d'Ampezzo che forse una volta c'era, ma che oggi non esiste più. La Cortina attuale, alla vigilia di Natale, è facile immaginarla: a Calalzo assalto alla corriera che ha preso il posto del soppresso trenino, sulla quale sciatori, sci è bagagli entrano a fatica.



... toglierò le pelli, metterò qualche cosa sotto i denti, calzerò di nuovo gli sci e poi giù, libero come un uccello, solcando la neve intatta, arabescando la sua superfice vergine... (foto G. Ghedina - Cortina).

Sulla strada che da Calalzo porta a Cortina macchine e macchine, nelle quali la corriera invischiata segna il passo mentre su in cielo l'anima del defunto trenino ride beffar-

da, lei che aveva una strada tutta per sé.

A Cortina niente slitte a cavalli, rumore ovattato di zoccoli, suono festoso e gentile di campanelli, ma macchine e macchine come a Roma o a Milano, ruggire di motori, strombazzare violento e villano di clacson, alberghi affollati fino all'inverosimile di gente chiassosa che non capisce la montagna, che si trascina dietro tutte le abitudini cittadine, che non fa un passo a piedi, che per salire al primo piano prende l'ascensore, che per andare allo stadio del ghiaccio o al caffè o alla posta o a trovare gli amici in un albergo distante dal loro cento metri ha bisogno di mettersi al volante; sulle nevi non più immacolate di Cortina, folle inverosimili di sciatori in continua lotta per la conquista dello spazio, incessante pericolo di finire all'ospedale per colpa degli indemoniati dello sci, gambe rotte, lavoro per l'Istituto Codivilla, scontri con conseguenze non sempre di lieve conto, code interminabili agli impianti di risalita, libertà e pace e distensione nervosa diventate un'utopia.

A questo punto dovrei recitare il mea culpa poiché all'enorme sviluppo dello sci e alla moderna situazione di Cortina e delle altre stazioni invernali ho, sia pure in piccola parte, contribuito anch'io come giornalista e scrittore. Eccomi castigato. (Ma a Natale io a Cortina non ci

vado neanche a gratis: sto a casa mia).

Anche il Natale ha i suoi piatti montanini

di Quirino Bezzi

Il Natale è certamente la festa più intima, più sentita e bella di tutto l'anno. Il paesaggio alpino completamente bianco, con gli abeti cupi sullo sfondo dei monti scintillanti al sole, invita al raccoglimento domestico, al dolce tepore che emana dal camino o dalla grossa stufa di ole di cotto, vecchie di secoli, attorno alla quale tutta la famiglia si riunisce.

Ne viene anche un grande impegno per le donne: quello di preparare qualcosa di straordinario, di non comune per questa solenne festività. Intanto i rami appesi alle pareti sono stati ripuliti con la miscela di farina gialla mista a sale e aceto; i peltri sono stati spolverati e sistemati sull'assicella che sporge dalla cappa del camino o sui palchi della credenza; la pulizia ha raggiunto anche gli angoli più lontani e nascosti della casa.

Nel giorno della vigilia il padrone di casa passa col braciere per le stanze profumandole di incenso e spargendovi l'acqua benedetta, accompagnato dal coro dei bambini e delle donne. Vi manca la giovane nuora che se ne sta in cucina, tutta presa a preparare il pasto di magro della vigilia: i « caroncèi » o « casoncèi », noti in molte valli alpine dalla Lombardia al Trentino e al Friuli.

Sta spianando sull'asse apposito la sfoglia sottile fatta con uova e farina di lusso mentre sul focolare, nel latte, cuoce il riso. Con quest'ultimo (le misure vengono a pratica) si fa un buon impasto con pane grattugiato, un pizzico di noce moscata, uva passita, pignoli, formaggio di Parma. Con la rotella si ritaglia la pasta in rettangolini di



Vi manca la giovane nuora che se ne sta in cucina, tutta presa a preparare il pasto di magro della vigilia...

cm 6 per 14 e a destra vi si posa un cucchiaio scarso dell'impasto preparato. Ci si avvolge sopra la metà del rettangolino di pasta e con le dita si saldano i tre lati dell'involtino. Si mette a cuocere in buon brodo per quel tanto che ne abbisogna la pasta e quindi si mette in tavola sui piatti o in scodella condendo ogni involtino con burro fritto e cospargendo di formaggio. Un pasto di magro che un tempo era un lusso il mangiarlo!

E il dolce come può mancare? Eccovi la ricetta del famoso « zelten » delle valli alpine del Tirolo, del Trentino, delle Giulie e diffuso anche in altre regioni. Ve la tolgo di sana pianta da un vecchio libro di cucina scritto a mano nell'altro secolo, quando anche i ricettari erano costosi e si cercava di tramandare di madre in figlia il gusto della buona mensa per la gioia di tutta la casa.

Prendete kg 1 1/4 di farina, 160 gr di burro, 160 gr di zucchero, 60 gr di lievito di birra, mezzo litro di latte tiepido e crudo, 160 gr di mandorle mondate e tritate, 160 gr di noci ridotte a pezzettini, 160 gr di fichi secchi pure a pezzettini, 160 gr di cedro confettato a fettine, 160 gr di uva sultanina, un gocciolo di maraschino di Zara, due tuorli d'uovo, mezzo cucchiaio di sale, la scorza trita finemente di due aranci, diverse mandorle mondate e intere.

Sciolto il lievito con un terzo della farina e col latte necessario, si lascia lì a fermentare. Quand'è raddoppiato di volume vi si aggiunge un altro terzo della farina, un po' di latte e lo si lascia riposare, al caldo. gl

us

po

tr

de

no

il

Ci

de

te

m

fc

CB

gi

Lievitata anche questa seconda massa di pasta vi si uniscano i tuorli precedentemente uniti al burro. Poi si aggiunge lo zucchero, il latte rimasto, il sale, un altro po' di farina (non tutta) e si lascia fermentare per la terza volta. Versate finalmente il composto sulla spianatoia dove sarà stata disposta la farina rimasta, la scorza di arancia e la frutta (precedentemente messa un'oretta a mollo nel maraschino); fate un impasto più sodo unendovi tutti gli incredienti, stendete il pastone all'altezza di un centimetro scarso e servendovi di uno stampo di carta, ritagliatelo in forma di grandi pani uguali a forma di mandorla (la dose è per tre grandi pani) guarnendoli con le mandorle mondate e dimezzate. Fate lievitare per la quarta volta su lamiere unte e infarinate. Quando i pani saranno sollevati e morbidi, dorateli con il tuorlo d'uovo sbattuto e cuoceteli al forno caldo per un'ora o più. E ricordatevi di sbattere bene il composto ad ogni impasto finché si stacca dalla spatola e maneggiatelo con forza sul tagliere, lacerandolo, rimestandolo, rimenandolo, bastonandolo bene prima di introdurvi le frutte che non vanno sciupate!

È difficile, oggi, immaginare le nostre brave donne di casa intente a questo complicato lavoro. Eppure darebbero al Natale un gusto nuovo: questo pane di frutta porterebbe sulla tavola una nota di individualità tutta casalinga, tutta ricca di tenerezza, d'amore per la famiglia e per il buon gusto della serena nidiata di figlioli.

Queste erano le vigilie del Natale, tanto tempo fa. Non sappiamo se oggi esistano ancora, in qualche angolo sperduto della nostra penisola, tanto ardore e tanta agitazione culinaria. Oggi il Natale ha più un sapore di lustrini, di vetrine, di regali e l'agitazione è tutta per gli acquisti di cose fatte e belle e pronte.

E per il pranzo, sovente, troppo sovente, si ricorre al ristorante.

L'Orologio di Monaco di Baviera

di Mauro Donini

ono le 11 e sulla Marienplatz c'è il solito intenso traffico. Le auto continuano a sfrecciare, ma la gente che si trova nella zona, venutavi appositamente o per caso, ha un sussulto improvviso, tutti controllano l'orologio al polso e quindi il campanile. Un brivido misterioso percorre la Marienplatz e le strade adiacenti, poi nel silenzio rotto soltanto dallo sfrecciare delle auto, suonano le 11. Tutti a naso in sù, verso la torre del Rathaus. Ed è proprio di lassù che tutti attendono l'uscita dei meccanici attori. Piove, fa freddo, ma nessuno ci fa caso. Ci si spinge, tutti vogliono avanzare davanti agli altri per vedere meglio. Dal fondo di una stradetta frontale alla torre, dove la gente è ammassata come una fiumana, si sente una voce italiana: « Avanti signori, c'è posto per tutti ». Il tradizionale invito dei tranvieri ma qui è proprio il caso di usarlo ma per invitare anche chi se ne sta un poco discosto, perché per andare avanti, nessuno si fa pregare.

Le 11. Nello stesso istante inizia lo spettacolo. Lassù, sulla torre del magnifico Rathaus di Monaco di Baviera, c'è l'orgoglio della città, il carillon a figure mobili, uno tra i più belli e perfetti d'Europa, quarto nella graduatoria del nostro continente dopo quelli di Anversa, Liegi e Gand nell'ordine.

Fu nel 1904 che il commerciante monacense Carlo Rosipal per celebrare il centenario della propria ditta, regalò il carillon alla città e la maggiore delle 43 campane lo ricorda con questa iscrizione: « Per la gioia e per la edificazione della mia città natale, Monaco, in occasione del centenario della mia Casa C. M. Rosipal 1804-1904 ». Il donatore spese 32 mila marchi, una cifra enorme per quei tempi, mentre la città si accollò le spese di installazione elettrica e per il meccanismo di orologeria per il movimento delle figurine. Dopo quattro anni, il carillon di Monaco di Baviera entrava in funzione con le sue 43 campane distese su tre ottave e mezzo. Curiosità tecniche: la campana più grande, detta « del donatore », pesa 1300 kg; la più piccola pesa appena 10 kg; il diametro della più grande è di 1,25 m, della più piccola 18 cm; i battacchi pesano da un minimo di 3 ad un massimo di 75 kg e sono azionati da un complesso di 43 cavi comandati da un meccanismo posto una decina di metri più sotto. Ogni campana ha il suo corrispondente tasto su una tastiera simile a quelle per pianoforte cosicché è possibile un gioco polifonico a due mani di grande effetto, ma il carillon può anche suonare da solo seguendo una « memoria » precedentemente fissata. Grazie a rulli dentati, infatti, disposti nella consolle, è sufficiente avviare il motore elettrico perché il carillon esegua brani musicali precedentemente preparati, e d'altra parte è con questo accorgimento che due volte al giorno il carillon di Marienplatz suona e mette in movimento la schiera di figurine. Le figure sono di rame, su disegno di grandi artisti monacensi, e quindi dipinte appro-



Monaco di Baviera. Monumento a Riccardo Strauss (foto DZF - Frankfurt).

priatamente; misurano 1,40 m, quindi sono a dimensioni quasi naturali. Il gioco delle figurine (il « torneo dei cavalieri » e la « danza dei bottai ») che accompagna il suono del carillon avviene nel modo seguente: appena suonate le 11 del mattino il carillon intona un canto popolare, poi le due figure che hanno il compito di battere le ore ripetono le 11 quindi inizia il torneo dei cavalieri al suono di una nuova melodia; il carillon intona quindi un terzo brano ed avviene allora la danza dei bottai. Il gallo che sormonta tutto il complesso lancia un sonoro « chicchirichì » e tutto tace fino alle 21, quando i due automi incaricati di battere le ore ripetono le 21 con sonori colpi. A tale suono appare la guardia notturna con la lanterna e quando si trova al centro del suo percorso lancia uno squillo di tromba. Poi tutto si esaurisce con l'apparizione del « Münchener Kindl » (il piccolo frate delle insegne di Monaco) accompagnato dall'angelo custode. È la buona notte alla gente di Monaco.

A titolo di curiosità diremo che il torneo dei cavalieri ricorda quello che ebbe luogo nel 1568 in occasione del matrimonio del Duca di Baviera, Wilhelm V, con la duchessa Renée de Lorraine; la danza dei bottai evoca il ricordo degli anni della peste (1515-1517) e ogni sette anni, autentici bottai la ripetono nel periodo del carnevale. Quindi le figurine del carillon di Monaco di Baviera non si muovono senza significato. Il loro apparire sulla Marienplatz è legato alla storia di Monaco, il loro carosello ha un sottofondo storico che i cittadini monacensi ben conoscono e che in silenzio ricordano mentre con lo sguardo sempre nuovamente attonito guardano quelle figure nelle quali si riconoscono, nelle quali riconoscono la loro città.

ottobre/dicembre 1970 29

Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

La terza edizione dei Giochi Olimpici d'Inverno ebbe svolgimento a Lake Placid (USA) ed ebbe i seguenti vincitori: fondo, Sven Utterstroem (Svezia); gran fondo, Veli Saarinen (Finlandia); combinata nordica, Johan Gröttumsbraaten (Norvegia); salto, Birger Ruud (Norvegia).



La busta « primo giorno » del francobollo di Lake Placid emessa in occasione dei III Giochi Olimpici Invernali.

ROMANIA

1932 (20.8) Attività dei giovani esploratori a Sibin.

25+25 b. scouts al campeggio

50+50 b. segnalazioni con bandiere

1+1 L. scouts in pattuglia

3+3 L. scouts al bivacco

Questi francobolli fanno parte di una serie di 6 valori.

ITALIA

1932 (27.10) 2,75 L. sciatore



Sul francobollo, leggenda: « ritemprando le forze (con lo sport e l'arte) per il lavoro di domani ».

Il francobollo fu emesso in occasione del decennale della Marcia su Roma e fa parte di una serie di 24 valori. Esiste anche con sovrastampa « Saggio ».

LIECHTENSTEIN

1934 (18.6) - 1,20 Fr. Rifugio sul monte Bettlerjoch.

AUSTRIA

1933 (9.1) Concorso F.I.S. ad Innsbruck (8-13 febbraio).



Annullo speciale usato in occasione delle gare.

La serie fu venduta al doppio del valore facciale ed il ricavato andò a beneficio dell'organizzazione « Gioventù povera ». L'ultimo valore fu distribuito soltanto in serie completa. La validità di affrancatura cessò dopo il 31 marzo 1933.



12+12 g. sciatori



24+24 g. partenza di una gara



30+30 g. fondo



50+50 g. salto

Maggiore manifestazione sciatoria dell'anno, il Concorso F.I.S. del 1933 dette i seguenti vincitori:

fondo: Nils Englund (Svezia); salto: Marcel Reymond (Svizzera); combinata nordica: Sven Erikson (Svezia); discesa: Hans Hauser (Austria); slalom e combinata alpina: Anton Seelos (Austria); discesa, slalom e comb. alpina femminile: Inge Wersin-Lantschner (Austria); gran fondo: Vel Saarinen (Finlandia); staffetta: Svezia (Hedlund, Utterstroem, Englund, Bergstroem).

_
т.
М.
m
и.
0
м.
P
70
W
-
0)
ĕ
0
P
0)
65
10
70
W
13
v
(f)
100
T
40
W
2
E
15
_
0
-
2
ы.
TO.
77
V
2
(1)
W
(0)
41
Cal

F. I. E. - G. T. F.

COMMISSIONE SPORTIVA SCI

	DATA	COMITATO	DENOMINAZIONE GARA	SOCIETA ORGANIZZATRICE	LOCALITA	SPECIALITA	CLASSIFICAZIONE	COMMISSARIO DI GARA
-	13-12-1970	Veneto	Coppa A.N.A.	Associazione Nazionale Alpini Via Angarani - 36061 Bassano del Grappa	(Da destinarsi)	Fondo	Oualificazione e Camp. Regionale	Monegato G. Franco
2	3- 1-1971	Veneto	Coppa Avv. G. Gallo	Società Alpinisti Padovani Via Altinate, 50 - 35100 Padova	Verena « 7 »	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Rossi Giulio
en	6- 1-1971	Plemonte	Coppa * Pietro Testa *	G. E. Monterosa c/o C. Bligny Via Fiochetto, 13 - 10152 Torino	Beaulard	Statom	Oualificazione e Camp. regionale	Dallago Aldo
4	17- 1-1971	Veneto	Coppa Nordi Sport	Soc. Alpinisti Vicentini - Corso Palladio, 176 - 36100 Vicenza Gruppo Alp. Vicentino - Centro Soc. Villaggio del Sole - Vicenza	Cesuna	Fondo	Billian	Secco Eugenio
LO.	24- 1-1971	Piemonte	(Da destinarsi)	Associazione Pro Loco - 13056 Occhieppo Superiore	Bielmonte	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Viasco Giuseppe
60	24- 1-1971	Lombardia	Coppa Gino Sioli	Comitato Regionale Lombardo Via Valtellina, 46 - 20100 Milano	S. Primo	Sci Cross	Interregionale	Sala Romeo
1	31- 1-1971	Veneto	Trofeo Seggiovie Lavarone	Società Alpinisti Padovani Via Altinate, 50 - 35100 Padova	Lavarone	Slalom gig.	Qualificazione e Camp. Regionale	Cloro Renato
00	7- 2-1971	Liguria	Trofeo Recaneschi	Comitato Regionale Ligure Galleria Mazzini, 5/7 - 16121 Genova	San Grée (Viola)	Slalom gig. *	Qualificazione e Camp. Regionale	Pertotti Sergio
0	7- 2-1971	Lombardia	Coppa Gino Valsecchi	G.E.C. GENEPI - Via S. Martino - 31017 Calolziocorte	Valcava	Fondo e Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Pezzali Piero Zanardelli Sandro
10	7- 2-1971	Piemonte	(Da destinarsi)	SCI - Cal Glaveno - Via Coazze, 120 - 10094 Giaveno	Aquila	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Giacosa Angelo
=	14- 2-1971	Veneto	Trofeo A. Bellini	Giovani Escursionisti Vicentini Corso S. Felice 131 - 36100 Vicenza	Recoaro Mille	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Secco Eugenio
	14- 2-1971	Piemonte	(Da destinarsi)	Sporting Club S. Glacomo Via alla Chiesa - 12080 San Giacomo di Roburent	Roburent	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Alineri Pietro
10	14- 2-1971	Liguria	Coppa Costa Sport	Comitato Regionale Ligure Galleria Mazzini, 5/7 - 16121 Genova	San Grée (Viola)	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Malatesta Andrea
14	21- 2-1971	Lombardia	Raduno Invernale Reg.	Comitato Regionale Lombardo Via Valtellina, 46 - 20100 Milano	Caspoggio	Fondo e Slalom gig.	Qualificazione e Camp. Regionale	Pegurri Servilio Di Marsciano G.
TO.	21- 2-1971	Piemonte	Trofeo Carosello	S.E.S.A.T Via del Carmine, 13 - 10123 Torino	Bardonecchia	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Garetto Michele
9	6- 3-1971	Piemonte	CAMPIONATI	Comitato Regionale Piemontese c/o C.O.N.I. Corso Stati Uniti, 10 - 10128 Torino	Bardonecchia	Fondo e Slalom gig.	Campionati Italiani	Malatesta Andrea Garetto Michele Sala Romeo Viasco Giuseppe
17	14- 3-1971	Piemonte	XI Coppa Primavera	Comitato Regionale Piemontese c/o C.O.N.I. Corso Stati Uniti, 10 - 10128 Torino	(Da destinarsi)	Slalom gig.	Oualificazione e Camp. Regionale	Garetto Michele
18	28- 3-1971	Lombardia	(Da destinarsi)	G.E.B. Bellanesi - Via A. Manzoni, 18 - 22051 Bellano	(Da destinarsi)	Sci-Alpin.	Interregionale	Ferrari Angelo

per le Associazioni sportive aderire alla F.I.E.

Federazione Italiana Escursionismo

significa

[ottenere sconti e agevolazioni scioviarie per i propri associati in più di 80 stazioni invernali italiane
[ottenere assistenza dalla Commissione Tecnica Federale per l'organiz- zazione di gare di marcia alpina di regolarità
[avere libero accesso alle gare stesse articolate anche per l'assegnazione dei titoli di Campione Provinciale, Regionale e Nazionale, sia a pattuglie che individuale
[dare la possibilità ai giovani sciatori — non qualificati — di praticare l'agonismo con l'assegnazione dei titoli di Campione nelle specialità slalom gigante e fondo
[ottenere premi e contributi predisposti per gli organizzatori di gare a carattere regionale o nazionale, in calendario F.I.E.
[ricevere assistenza scientifica e geologica attraverso la Commissione Speleologica Nazionale
-	ricevere assistenza turistico-culturale mediante l'azione della Commissione Turismo Sociale
[ricevere gratuitamente — a domicilio — il periodico federale « Escursionismo », da quattro a sei numeri annui
-	partecipare all'assegnazione dei contributi e dei premi annui destinati alle Associazioni più attive
-	essere tutelati nei confronti degli E.P.T. dalle apposite leggi vigenti per l'organizzazione di gite e manifestazioni

e costa solo 300 lire annue per ogni singolo socio!

informazioni

Presidenza e Segreteria Nazionale: 10143 TORINO - VIA CIBRARIO, 33 - TELEF. 74.00.11